

RESOCONTO STENOGRAFICO

69.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale)	3983
(Annunzio della presentazione)	3951	Izzo Domenico (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	3983
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	3951	Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	3981
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):		Parolo Ugo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	3982, 3985
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani (2164)	3980	Pezzoli Mario (gruppo alleanza nazionale) .	3980
Presidente	3980, 3985, 3986	Saraca Gianfranco (gruppo forza Italia)	3984
Boccia Antonio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	3982	Zacchera Marco (gruppo alleanza nazionale) ..	3985
		Interpellanze e interrogazione (Svolgimento):	
		Presidente	3986
		Aloi Fortunato (gruppo alleanza nazionale)	3986
			3990
		Bargone Antonio, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	3988

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1996

	PAG.		PAG.
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3991	Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale)	3952, 3974
Sales Isaia, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>	3994, 4000	Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	3979
Targetti Ferdinando (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	4000	Giovanardi Carlo (gruppo CCD-CDU) .	3960, 3975
Tassone Mario (gruppo CCD-CDU)	3986, 3988 3991, 3992, 3994, 3997	Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	3958, 3976
Missioni	3951	Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	3954
Per un richiamo al regolamento:		Mantovano Alfredo (gruppo alleanza nazionale)	3965
Presidente	3963, 3965, 3969, 3977, 3980	Mattarella Sergio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	3970
Armani Pietro (gruppo alleanza nazionale)	3977	Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	3964, 3970
Baccini Mario (gruppo CCD-CDU)	3967	Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale)	3966
Bassanini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali</i>	3971	Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale)	3963 3978
Bogi Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	3961	Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale)	3969
Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale)	3962, 3973	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale)	3955
Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	3979	Vito Elio (gruppo forza Italia)	3957
Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	3966	Preavviso di votazioni elettroniche:	
Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale)	3964	Presidente	3952
Contento Manlio (gruppo alleanza nazionale)	3971	Su un lutto del deputato Achille Serra:	
Foti Tommaso (gruppo alleanza nazionale)	3967	Presidente	3951
Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	3960	Ordine del giorno delle sedute di domani	4000

La seduta comincia alle 15,10.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 3 ottobre 1996.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Calzolaio, Dini, Fassino, Pennacchi, Prodi, Sales, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla odierna seduta pomeridiana.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono nove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

**Su un lutto del deputato
Achille Serra.**

PRESIDENTE. Comunico con dolore alla Camera che il 7 ottobre 1996 il deputato Achille Serra è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

All'onorevole Serra, così duramente provato negli affetti familiari, la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più viva partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 5 ottobre 1996, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge, che sono stati assegnati, in pari data, ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, in sede referente, alle Commissioni sottoindicate:

« Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 516, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale e per il funzionamento delle segreterie comunali e provinciali, nonché delle giunte e dei consigli comunali e provinciali » (2419), assegnato alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XI (Lavoro), con il parere della V Commissione;

« Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 517, recante interventi nel settore dei trasporti » (2420), assegnato alla IX Commissione permanente (Trasporti), con i pareri delle Commissioni I, V, VI, VIII, XI, XIII e XIV.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 ottobre 1996, ha presentato inoltre alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge, che sono stati assegnati, in pari data, ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, in sede referente, alle Commissioni sottoindicate:

« Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 520, concernente modifiche alla legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono strato-

sferico » (2421), assegnato all'VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere delle Commissioni I, II (*ex* articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento, limitatamente alle disposizioni in materia di sanzioni), III, V, X (*ex* articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento) e XIV;

« Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 521, recante interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria » (2422), assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere delle Commissioni III, V, IX e XII.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis* del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 16 ottobre 1996.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Decorre altresì da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti, previsto anch'esso dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni con procedimento elettronico senza registrazioni di nomi.

Per un richiamo al regolamento (ore 15,17).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, intervengo su una questione di un certo rilievo, sulla quale mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi, del Governo e della Presidenza.

Come tutti i colleghi fanno, da questa mattina è iniziato l'esame concreto della legge finanziaria, nel senso che le Commissioni sono state convocate per esprimere entro questa settimana i loro pareri. Noi riteniamo che tale esame sia stato avviato in violazione di numerose norme del nostro regolamento.

Il regolamento della Camera, dall'articolo 118-*bis* in avanti, disciplina la sessione di bilancio. Cosa sta accadendo? Mentre la legge finanziaria e tutti i documenti di bilancio sono stati presentati alla Camera dei deputati, sono stati contestualmente presentati al Senato della Repubblica numerosi provvedimenti collegati alla finanziaria. Mi sono recato personalmente sabato mattina all'archivio del Senato per chiedere all'archivista di turno i provvedimenti collegati alla finanziaria. Su un foglio che recava l'intestazione « Provvedimenti collegati » risultavano essere ben sei i provvedimenti presentati al Senato della Repubblica. Nella serata di giovedì, peraltro, i rappresentanti di alcuni gruppi parlamentari, tra i quali il capogruppo del CCD, senatore D'Onofrio, avevano posto la questione - giacché al Senato, a differenza di quanto previsto dal regolamento della Camera, si pone in votazione il calendario dell'aula - e contestato questo modo di procedere. Nel corso di quella seduta del Senato il Governo - ne parlo per evitare obiezioni inutili e già ampiamente superate - ha affermato che la discussione contestuale di un provvedimento collegato in un altro ramo del Parlamento può avvenire quando si tratti di materie ordinarie. Tale orientamento è stato sostanzialmente ribadito in un documento del Presidente della Camera Violante, sollecitato da alcuni capigruppo, tra i quali il capogruppo di alleanza nazionale, Tatarella, e il capogruppo del CCD Giovanardi.

Tra i provvedimenti collegati in discussione al Senato c'è il famoso disegno di legge Bassanini, concernente le competenze delle regioni. Non credo, signor Presidente, che si tratti di una questione ordinamentale. Farò in merito un esempio concreto; il Polo ha già annunciato che presenterà a quel disegno di legge alcuni emendamenti volti a recepire i quesiti referendari presentati da alcune regioni. Come sicuramente i colleghi sanno, si tratta di quesiti come l'abolizione di alcuni ministeri. Se il Senato, mentre alla Camera staremo discutendo la tabella relativa al Ministero dell'industria, dovesse approvare l'emendamento al disegno di legge Bassanini che abolisce il Ministero dell'industria, di cosa ci troveremo a parlare in questo ramo del Parlamento? Come si fa ad essere così disinvolti? Si sta violando il regolamento, il quale prevede una sessione di bilancio durante la quale non si possono discutere provvedimenti che possono alterare la spesa (salvo che non si tratti di conversione in legge di decreti); appare quindi piuttosto logico che non si possano discutere al Senato provvedimenti che incidano sulla spesa.

Il ministro Bassanini, a mio avviso dimostrando molta ignoranza - non è colpa sua, ma evidentemente ogni tanto si distrae -, ha affermato al Senato (mi riferisco al resoconto stenografico della seduta del Senato di giovedì scorso) che si possono discutere i disegni di legge collegati perché non comporteranno aumenti di spesa per lo Stato ma semmai risparmi. Questa affermazione del ministro Bassanini « impicca » il Governo ai suoi stessi errori. Se vi fossero infatti riduzioni di spesa attraverso deleghe alle regioni o riordini di vario genere, come parlamentare ne sarei lietissimo: la nostra richiesta come opposizione è infatti proprio quella di minori spese pubbliche. Chissà che minori spese in altri comparti non consentano di abolire la tassa sulla casa o l'aumento degli estimi catastali o che non si debba introdurre la tassa sull'Europa. Si tratta quindi di argomenti che lo stesso Governo dovrebbe valutare con maggiore attenzione perché potrebbe ricavarne ri-

sorse evitando così di porsi in maniera tanto odiosa nei confronti del contribuente.

Un altro esempio riguarda un caso molto grave. Questa mattina in Commissione difesa, della quale faccio parte, alla presenza del presidente Valdo Spini, che non so se si trovi ora in aula ma che chiamo comunque a testimone, ho contestato al ministro della difesa Andreatta il fatto che un suo decreto, concernente il disincentivo dell'esodo del personale militare (i militari che vanno in ausiliaria di cui al decreto-legge n. 505, contenuto nel disegno di legge di conversione n. 1380, presentato al Senato) contiene una tabella che prevede nel 1997 risparmi per 320 miliardi. Dove sono segnati questi 320 miliardi? Si dirà che il Governo modificherà i dati perché la risoluzione di luglio sarà aggiornata il prossimo giovedì, ma se è necessario aggiornare la risoluzione che approvò a luglio il DPEF, aspettiamo che tale aggiornamento sia approvato giacché le cifre del DPEF non sono più vere! Sappiamo che il prossimo giovedì è all'ordine del giorno dell'Assemblea l'aggiornamento della risoluzione che approvava il documento di programmazione. La risoluzione non è dunque valida e non la si può invocare come autorizzazione a presentare al Senato disegni di legge del Governo; la Camera deve infatti procedere ad una sua modifica, essendo cambiate le cifre che discutemmo a luglio.

Per prevenire ulteriori obiezioni, Presidente Acquarone, il Presidente della Camera Violante - lo ricordavo prima - ha risposto alle sollecitazioni, e questa mattina il presidente Spini (cito la mia Commissione perché non so cosa sia accaduto nelle altre) ha consegnato a me e a tutti gli altri colleghi una nota, una lettera più o meno anonima, attribuibile agli uffici solo perché è scritto in alto, a firma illeggibile, « visto e approvato... »

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri...

MAURIZIO GASPARRI. Sto concludendo, ma è molto importante quello che sto dicendo, Presidente.

PRESIDENTE. Me ne rendo conto.

MAURIZIO GASPARRI. State violando i regolamenti, come Governo e come Assemblea. Mi consenta di terminare questo intervento, che non è un qualunque richiamo al regolamento; dipende dall'andamento dei lavori di Commissione. Noi potremmo valutare come regolarci rispetto allo sviluppo dei lavori dell'Assemblea o di Commissione.

Cerco di avviarmi alla conclusione. Questo documento, ripeto, è attribuibile agli uffici, perché non reca una firma, e reca scritto « visto e approvato dal Presidente della Camera » (comunque c'è una lettera analoga che il Presidente Violante ha inviato - credo - agli onorevoli Tatarella e Giovanardi). Cito un documento degli uffici, cari estensori funzionari che guardate: qualcuno di voi lo ha scritto. Il documento, tra le altre cose, afferma: « È evidente » (Presidenza della Camera) « l'opportunità di concentrare nello stesso ramo del Parlamento i provvedimenti collegati che concorrono a ridurre i saldi con effetto dal primo anno ». Traduzione: se ci sono nell'altro ramo del Parlamento provvedimenti che cambiano già dal 1997 l'andamento delle entrate o delle spese, non si può fare. Fonte: Presidenza Camera deputati. Scritto qui a mano: visto e approvato dal Presidente della Camera, onorevole Luciano Violante.

Ho già dimostrato che nel solo decreto presentato da Andreatta al Senato si prevedono (tabella 1997, atto Senato 1380) 320 miliardi di spesa in meno. Pertanto, dal combinato disposto del decreto Andreatta al Senato e della circolare attribuibile agli uffici, e comunque condivisa dal Presidente, siamo già in violazione del regolamento e delle interpretazioni del regolamento della Camera! Lo dice Violante (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

Quindi, caro Presidente... sto concludendo, ma qui parliamo del bilancio dello Stato!

PRESIDENTE. Dato che lei richiama tanto il regolamento, le devo dire che ha

parlato per tre minuti oltre il termine regolamentare.

MAURIZIO GASPARRI. Ultimo minuto; vi sono altri colleghi che eventualmente potranno riprendere le argomentazioni, che mi sembra siano state molto chiare.

Il ministro Andreatta questa mattina (per questo evocavo Valdo Spini) ha detto in Commissione che è il Parlamento a decidere dove si discute un provvedimento: alla Camera o al Senato. Mi sono veramente meravigliato che un parlamentare esperto, già capogruppo, già ministro del bilancio, già tutto, come Andreatta, non sappia che per i disegni di legge è il Governo a decidere dove presentarli, ed ha deciso di presentare il provvedimento al Senato, non hanno deciso gli uffici della Camera e del Senato! Questo è accaduto. (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Concludo, caro Presidente. La questione è di estremo rilievo; non è un problema tecnico, perché già la manovra è aleatoria, e non entro nel merito: la metà delle cifre - lo sanno tutti - sono inventate. Ora sono inventate anche le procedure per discutere il provvedimento collegato. Il Senato potrebbe abolire dei ministeri, e qui ne discutiamo; il Senato modifica le spese della difesa o di altri dicasteri, e noi non lo sappiamo. Le cifre del DPEF sono state variate e bisogna approvare il documento di aggiornamento della risoluzione. Non credo che Bassanini faccia testo: al massimo può fare a testate con il regolamento!

Richiamiamo quindi l'attenzione di tutta l'aula, di tutti i colleghi, perché questo potrebbe invalidare tutte le procedure che stiamo seguendo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Intervengo anche a nome del gruppo della lega nord per l'in-

dipendenza della Padania in relazione alla questione sollevata dal collega Gasparri. Effettivamente la settimana scorsa si è già verificato il precedente di una manovra finanziaria presentata dal Governo senza che si sia tenuto conto del contenuto, nello spirito e nella norma, del documento di programmazione economico-finanziaria.

A fronte di una presa di posizione di alcuni componenti dell'Ufficio di Presidenza della Camera, il Governo è dovuto ritornare in parte sui suoi passi giungendo ad una modifica di quel documento. Anche in quella sede il Presidente Violante ha riconosciuto che il richiamo al regolamento fatto da alcuni presidenti di gruppo era pertinente, tanto è vero che, pur mantenendo invariata la durata della sessione di bilancio, giovedì ci troveremo ad esaminare la variazione al documento. Anche in quel caso dunque non si è rispettata rigorosamente la procedura. Questo è l'antefatto rispetto a ciò di cui ha appena parlato l'onorevole Gasparri e su cui anch'io ritorno.

Questa ci sembra comunque una cosa del tutto anomala — non mi sento però di dire, in questo momento, che essa sia tale da viziare l'iter a cui ci stiamo apprestando per l'esame dei vari documenti concernenti la manovra finanziaria — di cui il Governo dovrebbe rendersi conto e non insistere. Il nostro è un appello che indubbiamente deve essere « diviso ». Esso può avere rilevanza nel momento in cui ci indirizziamo al Presidente della Camera relativamente allo svolgimento dei lavori in quest'aula, ma evidentemente qui non possiamo rivolgerci al Presidente del Senato; però possiamo certamente rivolgere tale appello al Governo, il quale è responsabile di questi accavallamenti, di queste sovrapposizioni, di queste disfunzioni che oggettivamente esistono.

Pertanto, a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, invito formalmente il Governo a provvedere affinché tutti questi esempi di disfunzioni vengano eliminati. Inoltre, visto che il Governo ha deciso di presentare la manovra finanziaria di bilancio qui alla Camera, chiedo che tutto quanto è contenuto in

questi otto voluminosi provvedimenti sia « fermato » nell'aula del Senato. Come infatti diceva prima e giustamente il collega, non avrebbe senso affrontare la discussione dei provvedimenti ed eventualmente emendarli se la stessa materia è già all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Qualora vi fossero dei risultati concreti, presso l'altro ramo del Parlamento, in ordine al prosieguo dell'iter non saprei dire infatti chi, chiamato a giudicare tra la precedenza di una norma approvata da una parte e respinta dall'altra, sarebbe in grado di raccapezzarsi.

Quindi, signor Presidente della Camera, con riferimento alle sue funzioni le chiediamo di attivare tutte le procedure previste dal nostro regolamento; le chiediamo altresì di contattare il Presidente del Senato per un'urgente concertazione in merito a questo problema; le chiediamo infine di richiamare il Governo al rispetto non solo del nostro regolamento ma anche di una prassi di logica e di buonsenso, che mi pare che in questo momento sia notevolmente, apertamente e forse anche pericolosamente violata (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sulla questione già sollevata dall'onorevole Gasparri?

RAFFAELE VALENSISE. Per un richiamo al regolamento, e precisamente all'articolo 123-bis.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Al fondo del mio richiamo, signor Presidente, vi sono le stesse preoccupazioni manifestate dall'onorevole Gasparri.

Vorrei richiamare l'attenzione del Presidente e della Presidenza della Camera sull'articolo 123-bis del regolamento, che è lo strumento attraverso il quale avvengono i collegamenti.

Noi abbiamo iniziato la sessione di bilancio (quest'anno infatti il primo turno

spetta alla Camera), che consente di dare esecuzione anzitutto al documento di programmazione economica e finanziaria ed alle risoluzioni che segnano la conclusione del dibattito sul documento di programmazione economica e finanziaria; la sessione di bilancio prevede altresì l'esame congiunto dei disegni di legge finanziaria e di bilancio (che è l'ultimo destinatario delle deliberazioni assunte con la legge finanziaria) nonché dei provvedimenti collegati. Cosa sono questi provvedimenti collegati? Coloro i quali si trovano qui dal tempo della riforma, ossia dal varo della legge n. 468 del 1978, successivamente modificata dalla legge n. 362 del 1988, ricorderanno benissimo che lo spirito di queste leggi era diretto a creare una sessione di bilancio, preceduta da quella della legge finanziaria, che fosse caratterizzata dalla organicità e contrassegnata da un esame congiunto di tutti i documenti del quadro della manovra finanziaria, in maniera da evitare contraddizioni, situazioni di improvvisazione dannose alla filosofia, al significato, all'unicità della stessa manovra. Tutte le norme della vecchia legge n. 468 e della legge n. 362 sulla contabilità di Stato sono state elaborate dal legislatore proprio per evitare che il momento dell'esame della legge finanziaria fosse un momento di improvvisazione e di disarmonia in relazione alle risorse necessarie.

Signor Presidente, voglio ricordare che la legge n. 362 ha cercato di evitare il ripetersi di finanziarie *omnibus*, anche con l'introduzione dei disegni di legge collegati.

Come è stato autorevolmente detto nell'aula del Senato dal senatore Vegas, consentire che quel ramo del Parlamento esamini i provvedimenti collegati potestativi — quelli che il Senato ritiene utile collegare — mentre la Camera procede all'esame della legge finanziaria, è cosa che urta contro lo spirito delle riforme della contabilità di Stato recate dalla legge n. 468 e, soprattutto, dalla legge n. 362.

Il Parlamento ha infatti approvato quelle leggi proprio per evitare inconvenienti di questo genere e che l'improvvisazione sostituisca la sessione di bilancio; al-

trimenti nel corso di quest'ultima i due rami del Parlamento si inseguirebbero in un gioco senza fine, interrotto soltanto dallo scadere dei termini.

Signor Presidente, quanto sta accadendo ci fa addirittura rimpiangere la finanziaria *omnibus*. Se dobbiamo applicare la legge n. 362, che è stata approvata proprio per evitare il ricorso ad una finanziaria che si interessava di tutto e di tutti, dobbiamo fare in modo che la Camera non si trovi in condizioni di potenziale conflitto con la normativa all'esame del Senato, nel cui merito peraltro non entro, essendo stata la questione affrontata ampiamente e con molta precisione dal collega Gasparri. Mi limito a sollevare una questione regolamentare, che ritengo di tale rilievo, signor Presidente, da dovermi rivolgere alla sua cortesia e alla sua competenza per chiederle che sul punto sia consultata la Giunta per il regolamento.

Noi membri della Commissione bilancio siamo stati riuniti fino a qualche minuto fa e riprenderemo i nostri lavori appena possibile. Non si può tuttavia consentire che si operi sul corpo vivo di normative di proposta governativa — mi riferisco ad un provvedimento collegato preciso, che reca indirizzi e direttive di massima —, mentre al Senato, secondo quanto apprendiamo dai giornali e dai resoconti che gli uffici ci sottopongono, si sta creando un possibile collegato, un collegato *ad libitum*, che il ministro Bassanini potrà ritenere opportuno dichiarare tale, facendolo presentare alla Camera in seconda lettura.

Se il ministro Bassanini fosse presente — mi dispiace non lo sia —, gli ricorderei il dibattito che si svolse in Commissione bilancio in occasione dell'approvazione della legge n. 362, un dibattito tutto teso a tentare di creare (purtroppo non ci siamo riusciti e le finanziarie che ogni anno vengono presentate confermano questa mia opinione) un procedimento ordinato, non soggetto ad improvvisazioni e coerente con il documento di programmazione economico-finanziaria.

Questa è l'istanza che noi facciamo, che io sottopongo alla sua attenzione sotto forma di richiamo al regolamento, augu-

randomi che la Presidenza della Camera voglia evitare questo *vulnus*, questa ferita al nostro regolamento.

Essa sarebbe inaccettabile e confermerebbe l'idea che si provvede improvvisando ad un adempimento non formale, ma di grande sostanza e che ha notevoli ricadute sulla comunità nazionale, qual è l'esame, nel corso della sessione di bilancio, della legge finanziaria e dei provvedimenti collegati. Questo deve essere effettuato sulla base delle norme regolamentari e non in virtù delle improvvisazioni prese da qualche uomo di Governo mentre già la Camera ha iniziato l'esame dei documenti di bilancio ed è quindi impegnata nell'espletamento del proprio dovere (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, recentemente nel vocabolario della lingua italiana si è ammesso un neologismo, quello di « doppiopesismo », con ciò intendendo il diverso atteggiamento di una persona, di una istituzione, di un potere, nei confronti di una medesima situazione a seconda dei soggetti ad essa interessati.

PRESIDENTE. Qual è il neologismo ?

ELIO VITO. « Doppiopesismo », Presidente. Ebbene, ci troviamo di fronte ad un tipico esempio di « doppiopesismo ». In un recente passato ad un Governo, il Governo Berlusconi, è stato negato tutto e di tutto, anche la possibilità di introdurre nella sua manovra finanziaria, attraverso gli strumenti previsti, quali sono i provvedimenti collegati alla legge finanziaria, le misure di riforma che il Governo intendeva proporre. Dall'altra parte invece vi è un Governo, come quello attuale, al quale viene permesso tutto e di tutto, anche di presentare, attraverso i disegni di legge collegati alla legge finanziaria, provvedimenti che ben poco hanno di collegato con finanziaria stessa.

Mi chiedo, ad esempio, Presidente, se possano definirsi collegati alla legge finan-

ziaria non solo le modifiche proposte dal ministro Bassanini, in precedenza richiamate dal collega Gasparri, ma anche quelle avanzate dal ministro Napolitano in relazione alla legge elettorale dei comuni. Come possono essere collegati alla legge finanziaria i disegni di legge che prevedono l'allungamento di un anno del mandato dei sindaci o che modificano le norme sulle aree metropolitane ?

In buona sostanza, Presidente, non vorrei che, di fronte alla crisi di governabilità presente nelle nostre istituzioni e che è resa ancora più evidente dalla sentenza della Corte costituzionale sulla non reiterabilità dei decreti-legge, il Governo decida di ricorrere, come unico strumento per superare la crisi di governabilità, ai disegni di legge collegati alla legge finanziaria e che il Parlamento e le Presidenze delle Camere accettino una simile aberrante procedura.

A ciò si aggiunge qualcosa di particolare che è accaduto nella legislatura in corso, ed in questo caso specifico, e che rende davvero difficile — Presidente, ce ne darà atto — l'esame della legge finanziaria. La risoluzione programmatica che vincola il Governo sulla legge finanziaria, proprio per semplificare, obbliga il Governo a presentare un solo disegno di legge collegato alla legge finanziaria che producesse effetti finanziari. Questo è stato, fatto presentando un solo disegno di legge collegato, che rappresenta un vero e proprio provvedimento-*omnibus*, essendo composto da centinaia di articoli e da migliaia di commi, i quali trattano le materia più diverse fra di loro. Pertanto, da un lato si è rispettato il vincolo di predisporre un solo disegno di legge collegato, ma dall'altro lato si è presentato, Presidente, un « malloppo » tale che risulta non gestibile proprio in considerazione dell'unicità e dell'omogeneità di materia che deve avere un disegno di legge.

Ripensando poi a quello che accadde durante l'esame della precedente legge finanziaria, quando il Governo arrivò a porre la questione di fiducia, mi trovo costretto ad annunciare fin d'ora che, in un'ipotesi del genere, inviteremmo la Pre-

sidenza della Camera ad un esame molto rigoroso di eventuali questioni di fiducia che, per impedire il voto su emendamenti, magari ostruzionistici come quelli annunciati dalla lega, finissero per unificare le centinaia di articoli del disegno di legge collegato in un articolo unico, lungo diverse pagine e comprendente migliaia di commi. In buona sostanza cento articoli di un disegno di legge collegato non possono trasformarsi in uno o due articoli come artificio per superare in aula, attraverso un voto di fiducia, l'esame degli emendamenti.

Il punto, però, non è solo questo, signor Presidente, il punto è che al Senato sono stati presentati come provvedimenti collegati alla legge finanziaria altri disegni di legge che non producono effetti finanziari; addirittura il disegno di legge collegato firmato dal ministro Napolitano è stato presentato prima alla Camera e poi al Senato. La difficoltà ora è duplice perché da un lato la Camera sta esaminando il disegno di legge collegato alla finanziaria, la legge finanziaria ed il bilancio e non può tenere conto degli altri disegni di legge presentati al Senato (presentati in quel ramo del Parlamento e non in questo, salvo un'unica eccezione, in base al presupposto che non producono effetti finanziari); dall'altro lato, però, è evidente che tali disegni di legge rischiano di influenzare profondamente il cammino della legge finanziaria stessa. Essi sono stati presentati al Senato per il semplice fatto che, se fossero stati presentati alla Camera, avrebbero dovuto essere esaminati al di fuori della sessione di bilancio, successivamente cioè all'approvazione della legge finanziaria da parte di questo ramo del Parlamento.

Avanzo dunque una proposta, poiché è evidente che ci si trova di fronte a una difficoltà oggettiva di esame della legge finanziaria: o questi disegni di legge vengono ritirati dal Governo al Senato e presentati alla Camera, in modo che quest'ultima possa esaminare nel suo complesso le proposte del Governo (ovviamente nel corso della sessione di bilancio potranno essere oggetto d'esame solo quelle parti dei disegni di legge che producono effetti finan-

ziari e, in quanto tali, inseriti nell'unico collegato previsto dalla risoluzione) ovvero, se il Governo dovesse ritenere di mantenere l'esame di tali provvedimenti collegati in una sede diversa da quella dove è in corso la sessione di bilancio, non potremmo accettare un artificio del genere per cui, quando la sessione di bilancio è alla Camera, il Senato esamina ed approva gli altri collegati e, quando la sessione di bilancio si trasferisce presso quest'ultimo, la Camera esamina ed approva il collegato del ministro Napolitano. Si tratterebbe di un artificio inammissibile e se il Governo non intende presentare le proprie proposte complessive alla Camera, saremo costretti a chiedere la sospensione dell'esame di tali proposte collegate o comunque a preannunciare che, allorquando saranno sottoposte all'esame di questo ramo del Parlamento, non consentiremo in alcun caso di prenderle in considerazione prima di aver votato definitivamente la legge finanziaria.

Lo ripeto, signor Presidente, non intendiamo assistere a questa procedura poco ortodossa seguita dal Governo e quindi non daremo il nostro assenso al « doppio-pesismo », al quale mi richiamavo prima, per cui ad un Governo non è stato concesso niente e a questo Governo dovrebbe essere, invece, permesso tutto (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, le questioni poste sono molto serie, come sempre accade quando discutiamo di regole e di procedure rispetto a passaggi di grande rilevanza, come quello della sessione di bilancio. Occorre avere grande attenzione e capacità di ascolto rispetto alle obiezioni e alle critiche che vengono espresse.

Parto dalla considerazione che le modalità di presentazione dei provvedimenti da parte del Governo in questa occasione alla Camera e al Senato, onorevole Vito,

sono il tentativo di ovviare al « doppiopesismo ». L'onorevole Vito e altri colleghi ricorderanno che nella precedente legislatura e nella precedente sessione di bilancio ci trovammo a condividere l'opportunità di stralciare da provvedimenti direttamente collegati alla legge finanziaria, e quindi da inserire nella manovra di bilancio, alcuni provvedimenti che definimmo di carattere ordinamentale, i quali non avevano immediato effetto sui saldi dell'anno successivo.

Proprio al fine di tener conto di quella difficoltà, nella risoluzione approvata in quest'aula vennero definiti due tipi di collegati: uno in senso proprio, ovvero il collegato o i collegati che puntano a produrre effetti diretti sui saldi di bilancio (l'esame del quale deve essere quindi previsto nella sessione di bilancio); altri che contengono misure di razionalizzazione amministrativa e di carattere ordinamentale, non recanti effetti immediati sul saldo dell'anno successivo, che era opportuno separare — senza dover arrivare in questa sede ad operare stralci — dalla discussione e dall'esame nella sessione di bilancio. Devo dire che si è proceduto proprio in questo modo. Alla Camera, infatti, il Governo ha presentato i provvedimenti che incidono direttamente sui saldi da finanziare; mentre al Senato sono stati presentati altri provvedimenti, che hanno le caratteristiche dei collegati indicate nel punto C-6 della risoluzione approvata dalla Camera.

L'intento che ci si prefiggeva di raggiungere era quindi quello di rispettare una separazione tra provvedimenti che hanno natura e caratteri diversi e che devono seguire un procedimento differente. È quindi opportuno che quei provvedimenti non vengano inclusi nella sessione di bilancio!

Quanto al merito di una questione — che, mi sembra particolare — sollevata rispetto ad un provvedimento in tema di ordinamento della difesa, occorre tener conto del fatto che quel provvedimento inciderebbe ed è stato registrato nel bilancio a legislazione vigente. Ora, con i provvedimenti strettamente inerenti alla manovra di bilancio, si interviene sugli anni succes-

sivi; a partire dal 1997, infatti, non solo si definiscono i saldi in questo senso, ma si interviene anche correggendo le tendenze che sarebbero proprie del bilancio a legislazione vigente. Detto questo, devo precisare che gli effetti di quel provvedimento, al quale si è fatto riferimento in questa sede, sono stati già calcolati nel bilancio a legislazione vigente. Si è pertanto agito correttamente nel momento in cui sono state inserite nei provvedimenti collegati all'esame della Camera tutte le altre misure che intervengono sulla ridefinizione dei saldi che definiscono la manovra.

MAURIZIO GASPARRI. E se non viene convertito, che succede?!

MAURO GUERRA. Gasparri, ti ricordo che ci sono due tipi di collegati!

Mi vorrei ora soffermare sulla seconda obiezione avanzata. Quest'ultima concerne il fatto che, essendo stata presentata — e ne discuteremo qui in aula — una nota di aggiornamento rispetto al DPEF, il contenuto nella risoluzione approvata dal Parlamento sarebbe « sospeso ». Questa considerazione non corrisponde al vero! Noi avremo una discussione e un dibattito politico, nell'ambito del quale potremo esprimere giudizi politici, anche dai contenuti forti, sul come e perché si sia arrivati alla presentazione della nota di aggiornamento; tuttavia, vorrei ricordare che il regolamento della Camera prevede un solo caso nel quale, con la presentazione della nota di aggiornamento al DPEF, si deve sospendere comunque l'esame dei provvedimenti in corso nella sessione di bilancio: mi riferisco all'ultimo periodo del comma 4 dell'articolo 118-bis il quale prevede che, nel caso venga presentata una nuova nota di aggiornamento, la discussione sui documenti di bilancio viene sospesa quando questi sono già all'esame dell'Assemblea. Noi non siamo in tale situazione; siamo ancora, infatti, nella fase dell'esame preliminare da parte delle Commissioni competenti.

Sussistono, quindi, tutte le condizioni necessarie per poter svolgere un dibattito molto serio ed approfondito sulla nota di

aggiornamento che il Governo ha presentato (e lo faremo tra due giorni); tuttavia, fino ad allora, e fino all'approvazione dell'eventuale nuova nota, vi deve essere da parte del Governo il rispetto della risoluzione approvata da questo Parlamento, la quale andava proprio nella direzione opposta di quel « doppiopesismo » indicato dall'onorevole Vito. Proprio per evitare di trovarsi poi di fronte a provvedimenti sui quali si sarebbe dovuto intervenire nuovamente attraverso stralci, nella risoluzione sono stati previsti, ripeto, due tipi di collegati: quelli attualmente all'esame della Camera (che concorrono direttamente ai saldi) e quelli che vertono su materie ordinamentali.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, vorrei partire dall'ultima considerazione testé svolta dall'onorevole Guerra. Ritengo infatti che la risoluzione votata dalla Camera non possa, ovviamente, stravolgere l'articolo 123-*bis* del regolamento, che è fonte normativa non derogabile e non abrogabile ad opera di una semplice risoluzione.

Veniamo allora al nocciolo della questione. Ci troviamo in presenza di una pluralità di provvedimenti collegati; ricordo infatti, anche per chi è distratto, che gli atti Senato contraddistinti dai numeri 1034, 1124, 1217, 1380 e 1381 sono all'esame dell'altro ramo del Parlamento, e che altri provvedimenti collegati sono al nostro esame. L'onorevole Vito ha poc'anzi preannunciato che non si potrà concludere la sessione di bilancio alla Camera se non avremo esaminato i cinque provvedimenti collegati poc'anzi elencati.

Orbene, se non vogliamo - come avveniva nel Medioevo, quando sull'uso di una parola poteva svolgersi un dibattito infinito - percorrere l'arco di tutte le possibili interpretazioni - a fronte dell'interpretazione della Presidenza, che piace all'onorevole Guerra, infatti, vi è quella enunciata dagli onorevoli Gasparri, Valensise e

Vito, che approdano a conclusioni diverse - credo che sul piano della prassi, senza creare un precedente, come si dice in altra sede, giurisprudenziale, che tutto sommato non ci giova, il Governo potrebbe ritirare dal Senato i cinque provvedimenti collegati e sottoporli all'esame della Camera.

A mio avviso tale soluzione, che è pragmatica, che non vuole né contestare l'interpretazione della Presidenza, né portare alle estreme conseguenze il dibattito che si è aperto oggi in aula (indipendentemente dal fatto che non vedo come non si possa essere rispettosi dei regolamenti delle due Camere) ha soprattutto il pregio della ragionevolezza. Credo che quando si segua la linea della ragionevolezza, difficilmente si possa continuare a discettare sulla bontà o meno dell'una o dell'altra soluzione, mentre ben si può approdare, nella prosecuzione dei lavori, ad una condizione che rassereni gli animi e consenta anche alla Camera di avere contezza di tutti gli elementi. Si era detto: « La soppressione di due ministeri sconvolge il documento contabile economico-finanziario ». Come si fa a negare una siffatta affermazione? Rivolgerei dunque anche al Governo un appello a seguire un criterio di ragionevolezza.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente poiché sull'argomento altri deputati sono già ampiamente intervenuti.

Considerato che la questione è stata sollevata dal collega senatore D'Onofrio nell'altro ramo del Parlamento, desidero sottolineare la fondatezza dell'argomentazione rispetto ai lavori di Camera e Senato e rispetto all'incidenza che i provvedimenti collegati hanno sulla legge finanziaria.

Alcuni colleghi hanno richiamato una bozza di parere degli uffici della Camera sul punto. Cortesemente il Presidente Violante, impegnato in una visita in Polonia, ha risposto con un *fax* alla lettera che gli avevo inviato nella giornata di venerdì,

nella quale ho sollevato la stessa problematica che il collega D'Onofrio aveva posto al Senato.

Ritengo di poter dire - in ogni caso renderò nota la lettera del Presidente Violante - che la risposta va interpretata nel senso che alcuni dei provvedimenti citati non siano semplicemente di tipo ordinamentale, contenendo invece aspetti finanziari quantificati nei saldi secondo il quadro di copertura previsto dal disegno di legge finanziaria, e per ciò in stringente collegamento con i provvedimenti in discussione presso la Camera dei deputati. Alcuni provvedimenti collegati hanno una differenziazione puramente ordinamentale rispetto alla legge finanziaria, mentre altri producono effetti sui saldi contabili.

A questo punto mi sembra difficile sostenere che la Camera possa esaminare il disegno di legge finanziaria senza valutare il collegamento con provvedimenti che hanno una incidenza diretta, anche alla luce dei precedenti richiamati, sull'economia complessiva e sul contenuto della legge finanziaria.

Ribadisco pertanto le considerazioni del senatore D'Onofrio, nonché il ragionamento esposto al Presidente della Camera e chiedo - naturalmente attendendo che il Presidente rientri dalla missione - che le premesse teoriche che attengono alla ripartizione tra Camera e Senato nell'assegnazione di provvedimenti che hanno o meno incidenza finanziaria sui saldi, vengano rispettate anche nella pratica, cioè per quanto riguarda l'assegnazione degli stessi, considerando dunque collegati tutti quei provvedimenti che si muovano nell'ambito di una stessa logica.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, desidero confermare che il Governo non intende modifi-

care la presentazione dei provvedimenti al Senato. Ha ritenuto di non aver ferito né la sostanza del documento di programmazione economico-finanziaria né quella dei regolamenti parlamentari. Fino a questo momento, inoltre, non sono state sollevate eccezioni formali. Naturalmente l'interpretazione del regolamento non è affidata al Governo ma alle Presidenze delle Camere (*Commenti del deputato Selva*).

MAURIZIO GASPARRI. È una bugia! Ha parlato il senatore D'Onofrio al Senato!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la prego! Onorevole Selva!

Proseguo, onorevole Bogi.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, non ho la minima intenzione ...

MAURIZIO GASPARRI. Le consegno l'intervento del senatore D'Onofrio: se lo legga!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, non si faccia richiamare all'ordine!

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La ringrazio infinitamente, onorevole Gasparri. Tuttavia, poiché l'interpretazione del regolamento non spetta al Governo, ma alle Presidenze delle Camere ...

MAURIZIO GASPARRI. Lei ha detto che non è stato contestato! Corregga la sua affermazione!

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Non vi è stata contestazione alla quale sia seguito un atto di interpretazione regolamentare da parte degli organi competenti, cioè delle Presidenze. Ripeto, fino a questo momento non è stata avanzata alcuna eccezione di questo tipo.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Il sottosegretario, dal punto di vista ... Scusi, se questa conversazione finisce ...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, per cortesia, è la quarta volta che mi rivolgo a lei. Perché si vuol far richiamare all'ordine? Faccia la cortesia di tornare al suo posto.

TEODORO BUONTEMPO. Come dicevo, credo che il sottosegretario, in un certo senso ...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Buontempo.

Onorevole Stajano, le pare il modo? Un collega sta parlando esattamente ad un metro da lei!

TEODORO BUONTEMPO. Il Governo, a mio avviso, ha fatto ricorso ad un artificio. Il sottosegretario, però, ha ragione; il Governo ci prova, sono poi le Presidenze della Camera e del Senato che in materia di procedura e di regolamento devono fornire delle risposte.

Si sta riscontrando che al Senato ha preso la parola il senatore D'Onofrio. È ovvio che se la Presidenza di quel ramo del Parlamento non dà risposte a quelle eccezioni, a ragione si dice che il problema non è stato sollevato formalmente ed il Governo non è tenuto a prendere atto della dichiarazione resa da un parlamentare in aula, a meno che non diventi una risoluzione che investa in qualche modo la Presidenza o l'Assemblea.

Quella che stiamo sollevando è una questione di procedura, ma anche di sostanza. Ho appreso questa mattina - non so se corrisponda al vero, oppure no - che addirittura il decreto sul Giubileo viene inserito nei collegati alla finanziaria, il che significa, per esempio, estromettere i comuni da ogni intervento. Ho appreso altresì che in un provvedimento collegato il ministro Berlinguer chiede che i terreni del demanio vengano assegnati per la costruzione delle università senza che i comuni abbiano la possibilità di pronun-

ciarsi in merito alle localizzazioni, espropriando i comuni stessi di una prerogativa essenziale che è quella urbanistica e dello sviluppo urbanistico in rapporto al piano regolatore.

Allora, vorremmo ragionare. L'altro giorno, nell'intervento del ministro Ciampi non ho sentito una parola sul problema della casa. Ho cercato di sollevare la questione, ma l'onorevole Violante negli ultimi tempi mi sembra più concentrato sulla politica che non sul regolamento della Camera! Di ciò, però, parleremo nella debita occasione.

Io, però, sollevavo proprio la seguente questione: nel momento in cui un ministro, nell'illustrare la manovra finanziaria del Governo, tralascia uno degli argomenti più controversi, vorrei capire se quei provvedimenti vi siano o meno. Nell'avviare la procedura noi dobbiamo ragionare sui documenti certi e vorremmo sapere quali siano. Non possiamo collegarci con il Senato tramite « radio fante » per apprendere che vi è o meno una novità. Noi vorremmo il « pacchetto » che vale per la Camera e per il Senato. Altrimenti, onorevole Presidente, come lei mi insegna, da vecchio parlamentare, cambiano le procedure. Se cambiano i documenti, cioè, deve essere tutto ripresentato *ex novo*, altrimenti le procedure che stiamo seguendo non sono valide.

In conclusione - non conosco l'avviso dei capigruppo - credo che dovremmo sospendere i nostri lavori, consentendo all'Ufficio di Presidenza della Camera di riunirsi ed ai gruppi parlamentari di mettersi in contatto con i gruppi del Senato - non per sentito dire o per « radio fante » - per capire bene cosa stia avvenendo, perché finora non ce l'ha detto nessuno. Lo stesso sottosegretario ha risposto ad alcune contestazioni, ma non ha detto - o non è in grado di dire - altro. Come parlamentare, da questa notte devo studiare la finanziaria ed i provvedimenti collegati per predisporre emendamenti sia per la Commissione sia per l'Assemblea. I documenti devono essere tutti uguali sia alla Camera che al Senato, dal momento che siamo in un bicameralismo perfetto, che non pre-

vede passaggi diversi. Se al Governo occorre del tempo per presentare i documenti alle due Camere, si prenda tutto il tempo necessario!

Concludo, Presidente, dicendo che ritengo opportuna una riflessione da parte dell'Ufficio di Presidenza della Camera, perché se la legge finanziaria imbocca una strada sbagliata anche dal punto di vista delle procedure, non si può chiedere poi all'opposizione di avere il senso della responsabilità! Noi vogliamo metterci tutta la responsabilità possibile in una questione così delicata, ma se qualcuno pensa di poter calpestare i diritti dell'opposizione ricorrendo agli artifici, l'ostruzionismo diventa un nostro dovere morale per battere chi fa il gioco delle tre carte (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, data l'importanza della questione sollevata, ho consentito a tutti i deputati di intervenire, a qualsiasi gruppo essi appartengano, anche se sulla stessa questione dovrebbe parlare un deputato per gruppo.

MAURIZIO GASPARRI. Dove è scritto?

PRESIDENTE. Pertanto, do la parola a tutti con una preghiera: cerchiamo di esprimere cose nuove e non di ripetere argomentazioni già dette. Fate grazia alla Presidenza di aver compreso i termini del problema.

NICOLA PASETTO. Ci dica lei cosa dobbiamo dire!

PRESIDENTE. Alla fine lo dirò!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Grazie, Presidente, per avermi concesso di intervenire e di esprimere rapidamente la mia opinione.

Ci troviamo in presenza di diversi documenti non bene identificati: il documento di programmazione economico-finanziaria, che è stato presentato nel luglio

scorso, e una prima *tranche* di provvedimenti presentati alla Camera; la scorsa settimana è venuto il ministro del bilancio e del tesoro, il quale — come ha ben ricordato il collega Buontempo — non ha fornito alcuna spiegazione in riferimento al documento di programmazione economico-finanziaria ed anche alla decisione assunta da questa Assemblea. In più — perché, come si dice, queste documentazioni vengono fuori a « spizzichi e bocconi » — abbiamo una circolare, un po' anonima anche se mi pare sia vistata dal Presidente della Camera, nella quale, fra l'altro, si legge: « È evidente l'opportunità di concentrare nello stesso ramo del Parlamento i provvedimenti collegati che concorrono a ridurre i saldi con effetti dal primo anno. Essi sono esaminati congiuntamente alla legge finanziaria, nell'ambito della sessione, e danno luogo ad una procedura speciale della intermediabilità fra diversi disegni di legge ».

Mi pare che ci troviamo proprio nel caso specifico; pertanto, è necessario mettere un po' di ordine!

In proposito, signor Presidente, non vorrei che lei o qualcun altro vedesse nel nostro comportamento una volontà ostruzionistica, volta a ritardare i lavori. Noi vogliamo svolgere la nostra funzione di oppositori e fino a che siamo in un libero Parlamento, come è questo, nessuno ci potrà togliere questo diritto! Noi vogliamo soprattutto chiarezza. Di fatto, non sappiamo di quali provvedimenti collegati stiamo parlando, e il sottosegretario Bogi sa benissimo che abbiamo sollevato — io stesso l'ho fatto questa mattina in Commissione affari costituzionali — tale questione con una documentazione che riteniamo piuttosto importante. Il presidente del gruppo parlamentare a nome del quale ho l'onore di parlarvi ha scritto un'apposita lettera al Presidente della Camera, ma siamo sempre in attesa di sapere su quali documenti il Governo intende fornirci materia per dibattere e dibattere con chiarezza e con precisione.

Pertanto, Presidente, ritengo sia opportuno sospendere la seduta odierna e convocare la Giunta per il regolamento: non

voglio certo impancarmi a maestro in questa materia, perché sono piuttosto britannico ed esiste un problema pragmatico da seguire. Ma, anche sulla base dei regolamenti attuali, che sono abbastanza dettagliati, mi sembra che la confusione sia grande e che sia necessaria una decisione politica, che può essere presa sia in Conferenza dei presidenti di gruppo sia anche in sede di Giunta per il regolamento, perché sia fatta chiarezza sull'oggetto della nostra discussione, sui documenti, per dare il nostro contributo concreto e reale alla legge finanziaria. La ringrazio, Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*).

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, accolgo il suo invito e quindi non mi soffermo sulle tematiche che sono state trattate dai colleghi già intervenuti. Non si può peraltro non constatare l'estrema irrazionalità del modo di procedere, anche perché mi dicono (io sono alla mia seconda legislatura) che non è mai avvenuto che al Senato si siano discussi provvedimenti collegati alla legge finanziaria mentre quest'ultima era all'esame della Camera.

A fronte di tutto questo e della necessità di chiarire quali siano i provvedimenti (di cui non conosciamo nemmeno l'oggetto), rivolgo un invito al Governo. Dall'intervento svolto dal sottosegretario (che in questo momento è al telefono) ho intuito che forse egli non è in condizione di darci una risposta; se potesse fornircela il ministro Bassanini, per noi andrebbe bene! Il Governo riconosce o no che siamo di fronte ad un'anomalia, visto che è la prima volta che ciò si è verificato? Il Governo è disposto a far « rientrare » alla Camera dal Senato i provvedimenti collegati affinché vi sia una trattazione unitaria ed organica, evitando che un provvedimento insegua l'altro?

Se il Governo è in condizioni di darci una risposta e di revocare questo compor-

tamento anomalo, *nulla quaestio*, ma se non è in condizioni di farlo, mi sembra sia d'obbligo convocare la Conferenza dei capigruppo e la Giunta per il regolamento per dire una parola definitiva sulla questione e per restituire dignità ed autonomia al Parlamento, che in questo periodo mi pare ne sia privo.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non entrerò nel merito di questo dibattito perché lo ha già fatto in maniera egregia il collega Vito, nel cui intervento mi riconosco totalmente. Voglio invece sollevare una questione politica di estrema delicatezza, che attiene ai rapporti tra Governo e Parlamento in un momento di per sé già delicatissimo come quello che stiamo vivendo.

È di oggi una sentenza della Corte costituzionale che ripropone in termini direi drammatici la pesante questione dei decreti-legge reiterati. Si tratta di una sentenza che richiama tutti al dovere di cercare una soluzione ragionevole, in attesa dei rimedi definitivi che potranno venire solamente dalla Commissione bicamerale in sede di riforma della Costituzione.

Stiamo avviando il dibattito su una legge finanziaria estremamente contrastata e questa sessione di bilancio potrà giungere a buon fine soltanto se tra maggioranza ed opposizione, tra Governo ed opposizione si riuscirà ad instaurare un clima e condizioni accettabili di dialogo. Sta per aprirsi il dibattito sulle riforme istituzionali, che si è riaperto in questi giorni, e dal confronto noi abbiamo fatto emergere chiaramente la nostra convinzione che, se la Commissione bicamerale affronterà tutte le riforme istituzionali ci stiamo, ma se si intendono fare soltanto altre cose non ci stiamo. Più esplicitamente, non siamo disposti ad accettare alcuna decisione, né a livello di legislazione ordinaria né a livello di regolamenti, che prefigurino in qualche modo riforme istitu-

zionali che debbono trovare la loro naturale sede di discussione nella bicamerale.

Detto tutto questo, l'invito al Governo è un invito a riflettere sulle ragioni che qui sono state sollevate circa l'inopportunità, oltre che l'irregolarità, di questo falso collegamento tra certi provvedimenti e la finanziaria. Ma è anche un invito alla Presidenza della Camera a considerare la necessità di una riflessione su questo argomento perché, se il confronto si incanagisce fin dalle prime battute, non aspettatevi giorni facili per nessuna questione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)! Chiedo allora, associandomi in parte alle proposte già avanzate, che questa discussione venga sospesa, che i Presidenti delle due Camere convochino una riunione congiunta ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pisanu: quale discussione?

BEPPE PISANU. Non quella che si sta svolgendo. Chiedo che sia sospeso il dibattito sulla finanziaria ...

PRESIDENTE. Che attualmente non è in corso!

BEPPE PISANU. Sì, nelle Commissioni, sono già stati fissati, con ritmi teutonici e procedure non consuete, tempi rigidissimi per la presentazione degli emendamenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

Ciò che vi chiediamo con spirito costruttivo, prima che venga compromesso il clima del confronto, è che i presidenti di gruppo del Senato e della Camera si riuniscano in una Conferenza congiunta per esaminare e risolvere — o comporre nel miglior modo possibile — la questione dei provvedimenti collegati (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Mi associo anch'io, signor Presidente, alla richiesta di rinvio della discussione dei documenti finanziari nelle Commissioni sia per dare tempo a tutti i deputati di esaminare nel dettaglio i documenti presentati sia per valutare e confrontare il contenuto dei documenti del Governo con il documento di programmazione economico-finanziaria. Il ministro Ciampi, ribadendo quanto già scritto nell'atto Camera n. 2371, qualche giorno fa ha rilevato una differenza di 10 mila miliardi tra quanto contenuto nel DPEF e la finanziaria presentata, ma non ha fornito alcuna spiegazione di tale differenza, che non appare di poco peso. Probabilmente questa cifra (un 1 seguito da tredici zeri) non si riesce a scriverla in una riga; nel disegno di legge ci si limita a scrivere che la più recente evoluzione dei conti del settore statale potrebbe far registrare uno scostamento valutato nell'ordine di 10 mila miliardi di lire. Questo dovrebbe consentire alla Camera dei deputati ed a ciascun deputato di valutare con sufficiente attenzione e con la precisione richiesta in materia di conti pubblici, uno scostamento di previsione avvenuto in soli tre mesi!

Si tratta di una delle tante anomalie che si riscontrano confrontando i due documenti e mi associo pertanto alle richieste già formulate dai colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Cavaliere, per dare ai nostri lavori un po' d'ordine vorrei sapere quanti colleghi ancora chiedono di intervenire, in modo da predisporre un preciso elenco. Onorevoli colleghi, avendo preso la decisione di lasciar parlare quanti ne facciano richiesta, su una questione così importante non troncherò certo la discussione, ma il Presidente di turno si trova di fronte ad una decisione del Presidente della Camera, anche se ha udito con estremo interesse argomenti rilevanti. Più che chiedere al Presidente di turno di farsi interprete presso il Presidente della Camera (che è a

Varsavia, dalla quale rientrerà in nottata, e che da Varsavia ha scritto all'onorevole Tatarella e all'onorevole Giovanardi) della serietà delle argomentazioni, più di ricorrere che la Giunta per il regolamento è già convocata per giovedì pomeriggio, credo non possiate chiedere altro al Presidente di turno. Se continuiamo a discutere su questi argomenti ripetendo solo le cose già dette, non facciamo altro che perdere tempo.

Detto questo, dato che abbiamo preso l'indirizzo secondo cui, invece di far parlare un oratore per gruppo, possono parlare tutti i deputati, continuiamo su questa strada.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Augurando una buona permanenza in quel di Varsavia al Presidente della Camera, non possiamo però dimenticarci che mercoledì scade il termine per la presentazione nelle Commissioni degli emendamenti alla finanziaria e che giovedì siamo convocati per l'aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria; pertanto non possiamo certo aspettare i tempi della Giunta per il regolamento o il ritorno del Presidente della Camera per risolvere il nodo che ci siamo trovati ad affrontare.

Associandoci quindi alla richiesta del collega Pisanu, credo che una soluzione abbastanza praticabile sia quella di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo ed in quella sede decidere eventualmente anche di sospendere questi procedimenti in aula, anche perché forse lei, Presidente, era distratto, ma siamo in piena sessione di bilancio (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*); quest'aula ha già cominciato ad affrontare i problemi della finanziaria 1997. Mi associo quindi al collega Pisanu in ordine alla richiesta di convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Onorevole Presidente, già la scorsa settimana avevamo sollevato dubbi notevoli sulle procedure seguite dal Presidente della Camera. Ed ha assolutamente ragione nel suo impeto il sottosegretario Bogi, nel momento in cui afferma, con una certa arroganza che ormai caratterizza questo modo di fare, sottosegretario, non solo suo ma del Governo nella sua collegialità, come si usa dire ... Il Governo nella sua collegialità è decisamente arrogante ...

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, del Governo lei può dire tutto quello che crede e ne ha tutto il diritto; ma, che sia arrogante l'onorevole Bogi, che è una persona così gentile ...!

ADRIANA POLI BORTONE. L'onorevole Bogi ha le responsabilità collegiali del Governo. Ecco perché ho detto che, nella sua collegialità, il Governo mostra arroganza allorché, per bocca dell'onorevole Bogi, sostiene con molto vigore che comunque l'esecutivo non torna indietro perché così ha deciso di fare.

Onorevole Bogi, noi ci troviamo di fronte ad un Governo che così ha deciso di fare, ad un Presidente del Senato che così ha deciso di fare, ad un Presidente della Camera che così ha deciso di fare, infischiosene — mi si passi il termine — del regolamento della Camera. Lei per una cosa ha ragione, onorevole Bogi: al di là di qualunque appunto, anonimo o meno, visto o meno prima della partenza per Varsavia del Presidente della Camera, lei ha assolutamente ragione quando sostiene che il Governo continuerà per la sua strada fino a quando non ci sarà uno dei Presidenti delle due Camere che finalmente vorrà assumersi un minimo di responsabilità e vorrà chiarire al Parlamento (nel caso specifico a questa Camera) come ha inteso interpretare non l'articolo 123-bis, onorevole Bogi, ma l'articolo 120, che al comma 2 recita testualmente: « Quando

il disegno di legge finanziaria è presentato alla Camera, ai fini dell'applicazione delle disposizioni del presente Capo, il Presidente della Camera, prima dell'assegnazione, accerta che il disegno di legge non rechi disposizioni estranee al suo oggetto così come definito dalla legislazione vigente in materia di bilancio e di contabilità dello Stato. In tal caso, il Presidente della Camera comunica all'Assemblea lo stralcio delle disposizioni estranee, sentito il parere della Commissione bilancio ».

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Poli Bortone: se il suo collega di partito, onorevole Gasparri, oggi fosse un po' più tranquillo, farebbe una cosa buona!

Onorevole Gasparri, la prego di non fare capannelli! Se poi l'onorevole Rubino, che è una persona educata, non desse le spalle alla Presidenza farebbe una buona cosa; lo stesso vale per l'onorevole Giovanardi. Inoltre, se l'onorevole Gasparri non eccitasse gli animi farebbe una cosa altrettanto buona (*Applausi*).

ADRIANA POLI BORTONE. Onorevole Presidente, posso aggiungere un « se »: se lei non interrompesse continuamente chi parla, si potrebbe seguire il filo del discorso (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. L'avevo fatto per consentire all'aula di ascoltare lei!

ADRIANA POLI BORTONE. Riprendo regolarmente il filo del mio discorso (*Commenti*) per dirle, Presidente, che il Presidente della Camera ha tranquillamente disatteso quanto è contenuto nel comma 2 dell'articolo 120 del regolamento; non può infatti scrivere una lettera al presidente di un gruppo (nel caso specifico all'onorevole Tatarella) semplicemente per dire che, quando arriverà il disegno di legge collegato in Commissione bilancio, si potrà discutere sull'articolo 6, ovvero nientemeno che sulla copertura. Ci mancherebbe altro che a questo punto non potessimo nemmeno discutere sulla copertura di una legge finanziaria!

Il fatto è che nell'appunto, che qualcuno ci ha reso noto, tra l'altro è anche detto che bisogna consentire la possibilità dell'interemendabilità attraverso disegni di legge collegati; uno o più, visto che ormai c'è un pullulare di collegati, che non riusciamo più nemmeno a contare, né a sapere se si tratti di disegni di legge o di decreti, né sappiamo se qualcuno abbia in mente — questo non è un retro pensiero! — di inserire, con qualche emendamento, naturalmente blindato come è ormai abitudine di questo Governo, nella legge finanziaria persino qualche norma contenuta in un provvedimento di legge riferentesi ad una riforma di carattere strutturale.

Mi si spieghi come fa il Parlamento ad esercitare, come dice Bassanini, la interemendabilità se c'è un disegno di legge collegato, anzi due, al Senato ed un altro — estremamente eterogeneo — alla Camera, disegni di legge che sono a loro volta decisamente collegati tra loro.

Di fronte a questo enorme pasticcio non possiamo sentirci dire dal Presidente (in questo caso dall'onorevole Acquarone, Presidente di turno) che comunque la Conferenza dei capigruppo è convocata per giovedì. Altrimenti ...

PRESIDENTE. È la Giunta per il regolamento ad essere convocata per giovedì!

ADRIANA POLI BORTONE. Peggio ancora! La Giunta per il regolamento non può essere convocata per giovedì, onorevole Presidente, perché allora noi domani non saremo in grado, nelle diverse Commissioni, di valutare alcunché, in quanto non abbiamo la possibilità di avere il quadro complessivo della situazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Se è così, allora lei sospenda di fatto il lavoro di tutte le Commissioni! Avremo la serenità, da venerdì in poi, Presidente, di lavorare. Tra l'altro siamo pagati per fare i deputati, per cui possiamo tranquillamente stare qui venerdì, sabato, domenica, lunedì e via dicendo; però dobbiamo avere le idee estremamente chiare su ciò che

dobbiamo discutere e in quali termini sia possibile emendarlo. Fin d'ora le dico, signor Presidente, che, se si dovesse andare avanti lungo questa strada, visto che le norme vigono non soltanto per ciò che avete presentato oggi e per le modalità che state seguendo, ma anche per l'intera fase relativa alla presentazione degli emendamenti, e poiché questi ultimi siamo noi che li presentiamo e devono essere dichiarati ammissibili o inammissibili in base alle norme che oggi vi state dando, avrete vita poco facile nei prossimi giorni (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

TOMMASO FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta testé formulata dalla collega Poli Bortone, sottolineando anche che la giustificazione fornita al Senato dal sottosegretario per il tesoro pare sinceramente fuori luogo. Egli, infatti, per giustificare questa politica di doppio binario che il Governo ha deciso di seguire in occasione della legge finanziaria ha sostenuto che i disegni di legge all'esame del Senato, nn. 1034 e 1124, producono risparmi. A prescindere dal fatto che un elementare principio di correttezza dei bilanci, quello di veridicità, vorrebbe che in entrambi i rami del Parlamento si esaminassero documenti che dicono la stessa cosa, se è vero che i disegni di legge nn. 1034 e 1124 producono risparmi, è altrettanto vero che i senatori hanno facoltà di presentare emendamenti che, proprio perché si dice che vi sono dei risparmi, potrebbero teoricamente azzerare la natura dei risparmi stessi.

Il fatto dimostrerebbe, quindi, nel caso di accoglimento di alcuni emendamenti di spesa, che vi è piena copertura finanziaria per gli stessi, proprio perché inizialmente si dice che i disegni di legge nn. 1034 e 1124 producono risparmi di spesa. A maggior ragione essi verrebbero ad incidere

sul documento contabile all'esame delle singole Commissioni.

Anche per motivi di fondo, perché deve essere data a tutti i parlamentari la possibilità di rapportarsi con i documenti di programmazione economico-finanziaria e con il disegno di legge finanziaria che questo Governo ha presentato, ritengo che la sua sensibilità, signor Presidente, debba portarla a chiedere formalmente ai presidenti delle Commissioni di sconvocare quelle già convocate per domani e giovedì fino al momento in cui non si sarà risolto questo, che non è un problema di interpretazione del regolamento, quanto piuttosto una questione elementare di rispetto delle regole.

Perché mai in passato non si è seguita la stessa strada? È evidente che il Governo, con il doppio binario, vuole lasciarsi libere le mani in almeno uno dei due rami del Parlamento. Ciò non è ammissibile, né può essere consentito. Faccio pertanto appello alla sua sensibilità, signor Presidente, e le chiedo di invitare i presidenti delle Commissioni a sconvocarle per domani e domani l'altro, fino a che all'interno della Giunta per il regolamento non si sarà giunti ad una interpretazione univoca delle norme oggi oggetto di contestazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MARIO BACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, credo che alla base di questo nostro dibattito vi sia un motivo importante, quello del rispetto del diritto dei parlamentari, in un momento così difficile per il nostro paese, soprattutto in relazione alla legge finanziaria che è l'appuntamento principale di una legislatura.

È in gioco il rispetto dell'intelligenza dei parlamentari. Credo che in questa occasione il Governo stia tentando di prevalere il diritto di quanti hanno avuto il consenso dal popolo. Quando diciamo di voler conoscere esattamente gli intendimenti politici del Governo sui provvedi-

menti collegati, sulla finanziaria, sui possibili collegati presentati nei due rami del Parlamento, sulla visione complessiva del Governo in materia economico-finanziaria, lo facciamo perché riteniamo che in questo momento non possano essere consentite scorciatoie.

Signor Presidente, credo che lei abbia fatto bene a dare la parola a tutti i deputati che ne hanno fatto richiesta, perché un gruppo parlamentare non può determinare la libertà di intervento di un eletto.

Proprio per tale ragione abbiamo avanzato questa mattina in Commissione trasporti una vibrata protesta nei confronti del Governo, contestando il fatto che si fosse animati da una visione parziale nella ricerca di una strategia della politica governativa nell'ambito di ogni Commissione.

Abbiamo avuto la conferma del fatto che si tenta di giocare su più tavoli, il che non è consentito. Solo con un accordo politico infatti si possono superare gli ostacoli della politica, soltanto con il consenso si possono affrontare problemi così importanti per il paese, non esibendo i muscoli e con atti di forza.

Come opposizione siamo più attrezzati a richiamare al regolamento la maggioranza ed il Governo. Ci appelliamo quindi alla grande sensibilità di tutti e non solo dei presidenti di gruppo della Camera, perché non è possibile che il Governo prevarichi le Camere, impedendo la dialettica ed il confronto politico al loro interno, come si tenta di fare in questo momento (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, reputo opportuno darvi alcune informazioni. Sono riuscito a mettermi in contatto con il Presidente della Camera (*Commenti*), il quale mi ha incaricato di dare due notizie: la prima è che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per domani sera, al suo rientro, vale a dire alle ore 19; la seconda è che, in conseguenza di questa convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo, il termine per la presentazione degli emendamenti nelle Commis-

sioni è spostato almeno di ventiquattro ore (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU*). Quindi il termine non scadrà domani; si vedrà poi cosa deciderà la Conferenza dei presidenti di gruppo. È quanto sono stato autorizzato a riferire alla Camera.

Prima di passare all'esame dell'ordine del giorno odierno e prima di dare la parola al ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Franco Bassanini, che interverrà successivamente, dovendo il Governo parlare in chiusura di dibattito, do la parola all'onorevole Tatarella, che ne ha fatto richiesta.

ELIO VITO. Il Governo non parla mai in chiusura!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le mie dichiarazioni sono, per metà, rese nulle da quanto ha or ora comunicato il Presidente. Come il Presidente sa, avevamo sollecitato una dichiarazione in tal senso.

Si tratta di non complicare le cose. Noi abbiamo avanzato svariate richieste, ma ha valore politico e parlamentare la richiesta di non utilizzare la giornata di domani non soltanto per quanto riguarda gli effetti, spostando il termine per la presentazione degli emendamenti, ma anche per quanto attiene alla convocazione delle Commissioni, che è prevista per domani e per dopodomani; in tal modo le Commissioni avrebbero tutto il tempo per discutere ed esaminare, dal punto di vista politico e parlamentare, quanto domani si deciderà, in una prima fase, nella riunione dei presidenti di gruppo con il Presidente della Camera dei deputati.

Quindi, la nostra richiesta politica e parlamentare è quella di ricondurre tutto nell'ambito di un confronto e di un dialogo che possono aver luogo soltanto ed unicamente rispettando i ruoli e le regole, soprattutto quando viene contestata da tanti gruppi, in nome del diritto-dovere del parlamentare di partecipare all'iter di forma-

zione di un provvedimento, la procedura fin qui seguita. Ci siamo quindi mossi servendoci di tutti gli strumenti parlamentari: dalle lettere scritte da Giovanardi e dal sottoscritto alle eccezioni preliminari sollevate da tutti i presidenti di gruppo del Polo nelle rispettive Commissioni nel corso della giornata odierna.

Quindi, l'assenza non è addebitabile a noi né imputabile all'assente, ma il dibattito deve essere svolto in presenza del Presidente, che ha i titoli per adire tutti gli altri strumenti previsti dal regolamento parlamentare, per cui penso che la giornata di domani vada « bruciata » in nome del confronto e della chiarezza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, a me pare che la questione, quando non vi sono termini di decadenza e la stessa può essere dibattuta, debba essere rimessa alla sensibilità e alle posizioni dei singoli presidenti di Commissione.

GIUSEPPE TATARELLA. Per questo basta una telefonata, signor Presidente !

PRESIDENTE. Certo, tra l'altro ho una tale difficoltà a mettermi in contatto telefonico con il Presidente della Camera che più di quanto ho già detto non sono in grado di comunicare.

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. In questa stessa aula giovedì scorso il ministro del tesoro, nel corso della sua esposizione, ha espresso la disponibilità del Governo ad un dialogo con l'opposizione, oltre che con la maggioranza di questa Assemblea. Tale intenzione è condivisa dalla maggioranza ma essa non può tradursi nelle interruzioni di procedure stabilite per legge né nei toni (lo dico senza alcuna polemica) eccessivamente ultimativi manifestati poc'anzi dal collega Pisanu (*Commenti di de-*

putati del gruppo di forza Italia), come se vi fosse la possibilità di alterare, durante la sessione di bilancio, ritmi e procedure previsti per legge. Se il problema relativo ai provvedimenti collegati è, più che di dislocazione tra le Camere, di numero, lo stesso può essere esaminato nel corso delle procedure della sessione di bilancio e presso gli organi a ciò deputati. La Presidenza deve indicare, però, che si continua nell'itinerario con grande apertura al dialogo (ma si continua) e i problemi vanno visti in quella sede con disponibilità ma senza pensare che possano essere interrotte, di diritto o di fatto, procedure stabilite per legge (*Applausi*).

TEODORO BUONTEMPO. Ha parlato Zarathustra !

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, mi sembra che lei abbia già parlato !

ELIO VITO. Il Governo cosa c'entra sulle questioni regolamentari? Perché deve concludere ?

MARCO BOATO. Il Governo può parlare quando vuole !

BEPPE PISANU. Per una precisazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Vorrei precisare che il senso del mio intervento, come quello di altri colleghi del polo delle libertà, rispecchia l'atteggiamento di chi cerca un dialogo possibile con il Governo. A noi non passa neppure per l'anticamera del cervello di scavalcare leggi o norme; vogliamo solo impedire che surrettiziamente vengano forzati e scavalcati, come qui si sta facendo, i regolamenti della Camera e del Senato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Anch'io intendo associarmi alle considerazioni di altri colleghi e colgo il destro da una sua affermazione di poc'anzi, secondo cui qualora i lavori delle Commissioni dovessero continuare, non vi sarebbe comunque alcun *vulnus* in relazione alle decisioni della Conferenza dei capigruppo e in connessione diretta con lo spostamento dei termini per presentare gli emendamenti.

Ho l'impressione, però, signor Presidente, che questo suggerimento sia in contrasto con le disposizioni regolamentari, quanto meno con lo spirito delle norme che si attagliano al caso concreto. In particolare, l'articolo 119 dispone una precisa norma in relazione alla discussione del bilancio che viene avviata in Commissione. Il comma 3 dell'articolo 119 così recita: «Prima dell'inizio della sessione di bilancio le Commissioni parlamentari iniziano l'esame degli stati di previsione del disegno di legge di bilancio di rispettiva competenza senza procedere a votazioni, provvedendo ad acquisire i necessari elementi conoscitivi».

Signor Presidente, le vorrei porre un quesito. Se in effetti, come sembra secondo il regolamento, sorge una questione riferita ai provvedimenti collegati alla legge di bilancio ed alla legge finanziaria, come faranno le Commissioni ad acquisire i necessari elementi conoscitivi al fine di deliberare se, in realtà, è ancora aperto il dibattito sulla classificazione di alcuni provvedimenti presentati dal Governo come disegni di legge collegati?

Se non verrà affrontata principalmente la questione pregiudiziale sollevata in quest'aula, come faranno le Commissioni ad avanzare rilievi, anche in relazione alle discussioni ormai previste all'ordine del giorno? Non sarebbe stato più corretto, semmai, interpretare diversamente le norme e chiedere tutt'al più che le Commissioni possano procedere all'ascolto delle eventuali relazioni riferite ai provvedimenti a loro destinati, in attesa che venga, una volta per tutte, affrontata e chiarita la questione relativa ai collegati?

Ciò consentirebbe poi alla Camera - e questo è un punto che dovrebbe stare a cuore al Presidente Violante - di poter effettivamente affrontare le discussioni, anche al fine della presentazione degli emendamenti, potendo conoscere i contenuti di tutti i provvedimenti che verranno ricompresi nella definizione di provvedimento collegato alla finanziaria.

Ribadisco che in queste condizioni si dovrebbe eventualmente consentire alle Commissioni di procedere allo svolgimento delle relazioni, senza passare alle fasi successive fino a quando non verrà chiarita la questione appena affrontata.

La ringrazio, Presidente, ed auspico che questa nostra richiesta possa essere accolta dalla Presidenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per fornire un chiarimento sulle norme che regolano la sessione di bilancio; poi, naturalmente, nell'autonomia e nella sovranità del Parlamento, ogni gruppo ne trarrà le conseguenze che crede.

I lavori della sessione di bilancio e, più in generale, le procedure di approvazione degli strumenti della manovra finanziaria sono regolati da ultimo dalla legge n. 362 del 1988 (che alcuni colleghi, come l'onorevole Valensise, ricordano bene, avendo contribuito alla sua elaborazione), che ha modificato sostanzialmente la vecchia legge n. 468 del 1978.

La legge n. 362 stabilisce che il quadro di riferimento della manovra e l'indicazione dei disegni di leggi collegati, che possono essere uno o più, siano compresi nel documento di programmazione economico-finanziaria, come approvato dalle risoluzioni di finanza pubblica che la Camera ed il Senato devono approvare prima delle vacanze estive. Questa disposizione della legge n. 362 del 1988 trova coerente

traduzione nell'articolo 123-bis del regolamento della Camera, che fu approvato dall'Assemblea il 28 giugno 1989, proprio a seguito di questa innovazione legislativa.

Sia la legge sia i regolamenti parlamentari prevedono che non spetti al Governo e alle Assemblee, nel momento nel quale iniziano la sessione di bilancio, stabilire quali siano i provvedimenti collegati. Questo avviene prima, nelle risoluzioni approvate nel mese di giugno o di luglio, con le quali si dà preventivamente - come dire - l'impostazione della manovra finanziaria.

Le risoluzioni approvate nel mese di luglio dalla Camera e dal Senato contenevano questo passaggio ed impegnavano il Governo - oltre a predisporre la legge finanziaria ed il collegato di finanza pubblica, in questo momento all'esame dell'Assemblea - a (punto C.6): « predisporre uno o più disegni di legge aventi caratteri di collegati, recanti gli interventi di riforma di cui al punto B.10), e finalizzati ad obiettivi di risanamento strutturale, di efficienza e di riduzione delle spese nell'arco del triennio; tali disegni di legge devono essere presentati al Parlamento al di fuori dei tempi riservati da ciascuna Camera alla sessione di bilancio, anche in anticipo rispetto ad essi, ma in modo tale da evitare ingorghi procedurali con l'esame dei provvedimenti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi quantitativi della manovra di finanza pubblica a partire dal primo anno del triennio, ai quali è esclusivamente riservata l'applicazione della regola della interemendabilità compensativa ... ».

Quindi, si diceva, tra i provvedimenti collegati, il Governo ne deve presentare alcuni al Parlamento - indicati al punto B.10), che ora leggerò -, in modo da non interferire con la quota di tempo che ciascuna Camera, in base al regolamento, dedica all'esame della legge finanziaria e del collegato di finanza pubblica.

RAFFAELE VALENSISE. È una risoluzione, non è un regolamento!

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* Ma

la legge e i regolamenti fanno riferimento a questa risoluzione. Leggo il punto B.10): « ad assumere per quanto di propria competenza iniziative legislative nelle materie di riforma della struttura del bilancio, della riforma delle pubbliche amministrazioni, di autonomia e decentramento e della semplificazione amministrativa e fiscale finalizzate ad ottenere obiettivi di risanamento strutturale, di efficienza e di riduzione delle spese nell'arco del triennio ». Il Governo, quindi, come la legge gli impone e come gli imponevano le risoluzioni parlamentari di luglio, perché queste sono richiamate nei regolamenti parlamentari, ha dato esecuzione alla legge e alle risoluzioni parlamentari che governano i nostri lavori.

Ripeto: abbiamo dato esecuzione alle risoluzioni; il Parlamento può anche rimettere in discussione queste scelte, tuttavia non può accusare il Governo di aver fatto quello che la legge e i regolamenti parlamentari gli impongono, cioè di aver presentato esattamente quei disegni di legge che hanno effetti di riduzione della spesa nel triennio, ma che non hanno effetti rilevanti nel primo anno (1997), come è dimostrato dalle relazioni tecniche, e di averli presentati al Senato, perché così il Parlamento ha chiesto nelle risoluzioni in materia di finanza pubblica.

A questo punto, come dire, il Parlamento è sovrano; però, fino a quando il Parlamento non deciderà di modificare le risoluzioni, in base alla legge e ai regolamenti, il Governo è tenuto a rispettarli e li ha rispettati. Coerentemente con ciò, aggiungo, i disegni di legge hanno iniziato ed hanno già percorso una parte del loro iter al Senato, non hanno effetti di rilievo sul 1997 ma hanno, come era indicato nella risoluzione, effetti di qualche rilievo sul secondo e sul terzo anno del triennio in termini di riduzione di spesa.

Era questo il chiarimento che volevo dare, che dimostra, sulla base delle decisioni che il Parlamento ha assunto fino ad oggi e sulla base delle leggi e dei regolamenti parlamentari vigenti, che il Governo si è comportato non solo legittimamente ma anche doverosamente. Non avrebbe in-

fatti potuto violare la legge n. 362 del 1988, che regola i nostri lavori, e non avrebbe potuto violare i regolamenti delle Camere, che ad essa fanno riferimento, per identificare i disegni di legge collegati alla legge finanziaria. Ripeto: in base alla legge e ai regolamenti parlamentari, sono questi i disegni di legge collegati che dovevano essere presentati. Per di più quest'anno vi era anche l'indicazione di presentare alcuni disegni di legge che avevano quelle caratteristiche, al Senato, ed altri alla Camera, come è accaduto. Chiedo scusa della precisazione (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. L'importanza della questione, Presidente, può anche consentire questo anomalo modo di procedere, perché non credo sia compito del Governo intervenire sulle procedure parlamentari (per lo meno per l'Assemblea non è possibile). Poiché la nostra intenzione è quella di poter seguire procedure corrette e trasparenti, abbiamo accettato l'intervento dell'onorevole Bassanini, che è comunque completamente al di fuori dei compiti di un rappresentante del Governo.

MAURIZIO GASPARRI. Ha parlato come deputato!

TEODORO BUONTEMPO. Ed anche come estensore di quella risoluzione, caro collega Gasparri!

Onorevole Presidente, mi meraviglio di ciò che accade: prima ho usato la brutta espressione « gioco delle tre carte », ma si continua così. Infatti, chi meno di Bassanini può dirci che una risoluzione impone la modifica del regolamento? Ma se quest'ultimo non viene modificato: una risoluzione non può avere un valore superiore ad una norma regolamentare. Infatti è il regolamento la legge della Camera e le risoluzioni possono essere un indirizzo, uno

stimolo nella direzione della modifica del regolamento, qualora la maggioranza sia d'accordo. Fino a quando ciò non avviene, però, dobbiamo seguire comunque il regolamento. Ebbene, gli articoli 119, 120 e 123 prevedono esattamente il contrario di ciò che Bassanini ha tentato di esporci poc'anzi in quest'aula.

Nel corso dell'esame della finanziaria dobbiamo poter disporre di tutti gli elementi di valutazione. Vi sono provvedimenti collegati che introducono - richiamo la vostra attenzione, colleghi - il contenuto di decreti-legge che il Governo non ha il coraggio di reiterare, perché sono una vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! Ebbene, proprio per tale motivo tali norme vengono inserite nella finanziaria! Sta avvenendo proprio questo: si introducono nella finanziaria i contenuti di decreti-legge che incontrerebbero una forte opposizione e che vengono criticati nell'ambito della stessa maggioranza (ho citato il provvedimento sulla casa, ma potrei fare riferimento a quello concernente il Giubileo, sul quale si dovrebbe svolgere un approfondito dibattito in quest'aula). È facile poi porre la fiducia su argomenti che invece richiederebbero un iter parlamentare corretto. Si ricorre dunque ad un artificio che incide sui contenuti oltre che sulle procedure.

Noi quindi consigliamo, innanzitutto a noi stessi, di non partire con il piede sbagliato. Se infatti si ritiene di poter esaminare i documenti di bilancio mentre il Senato autonomamente discute alcuni provvedimenti collegati, che poi passeranno all'esame della Camera mentre l'altro ramo del Parlamento comincerà la sessione di bilancio ed in tale contesto far apparire poi l'opposizione come ostruzionistica nel momento in cui invece reclama il rispetto dei propri diritti, ebbene si tratta di un artificio che noi non possiamo consentire. Questa è la ragione per la quale forse avremmo dovuto chiedere con maggiore forza la sospensione dei lavori oggi stesso. Abbiamo invece accolto la proposta del Presidente di sospendere domani i lavori delle Commissioni e di attendere - giacché

è materia, per stessa ammissione del Presidente di turno, di competenza del Presidente della Camera — l'onorevole Violante affinché, insieme ai capigruppo, decida sul da farsi; poi parleremo dell'Assemblea. Altrimenti rischiamo di trovarci in una situazione di paralisi che può danneggiare il paese. Infatti, per tutelare il nostro diritto di parlamentari e di opposizione non potremo fare altro, individualmente ed al di là dell'appartenenza ad un gruppo, che presentare centinaia di emendamenti proprio per rivendicare il nostro diritto a disporre di tutti i documenti concernenti la finanziaria, prima che i provvedimenti di bilancio vengano discussi in qualsiasi Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Voglio pregare l'onorevole Bassanini, che vedo seduto ai banchi del Governo, di ascoltare alcune mie osservazioni.

In primo luogo, si è fatto appello ad una risoluzione. Ebbene, noi riteniamo che la stessa risoluzione possa contenere elementi che sono in contrasto con il regolamento. Non è la Bibbia la risoluzione, che è stata approvata dalla maggioranza, la quale se l'è scritta ed approvata probabilmente proprio per avere la possibilità di attuare procedure di questa natura.

TEODORO BUONTEMPO. In malafede!

MAURIZIO GASPARRI. Potremmo dover fare noi un'autocritica per una scarsa vigilanza letterale. Vuol dire che controlleremo tutti gli atti di questa maggioranza riga per riga, perché possono contenere violazioni regolamentari!

Vengo all'altra argomentazione logica, onorevole Bassanini. Lei, in pratica, sostiene che, essendo la sessione di bilancio in corso alla Camera, al Senato, quindi, non vi è sessione di bilancio; utilizziamo quindi le previsioni della risoluzione per

affermare che, fuori dalla sessione di bilancio, si può fare qualcosa. È un argomento pretestuoso, che avrebbe potuto invocare a luglio. Se allora il Governo — come in effetti è avvenuto — avesse presentato un disegno di legge che fosse stato approvato entro agosto, senza che alla Camera fosse in corso la sessione di bilancio, non credo che ciò sarebbe stato vietato. Nel momento in cui, però, la sessione di bilancio è in atto in uno dei due rami del Parlamento, per il collegamento unico della finanza pubblica, non è possibile tenere la sessione di bilancio alla Camera e procedere nell'altro ramo del Parlamento all'esame di provvedimenti che comunque modificano il bilancio, per gli anni immediati e per quelli a venire. Quindi, la sessione di bilancio in uno dei due rami del Parlamento, di fatto, paralizza ...

Onorevole Bassanini, mi stavo rivolgendo proprio a lei, visto che è intervenuto. Come stavo dicendo, riteniamo che la sessione di bilancio alla Camera abbia effetti logici ed inevitabili sulla possibilità dell'altro ramo del Parlamento di discutere qualcosa che varia, tant'è vero che giovedì dovremo discutere alla Camera sulle variazioni al documento di programmazione economico-finanziaria approvato a luglio, perché delle cifre sono cambiate.

Quindi, onorevole Bassanini, nelle Commissioni parlamentari stiamo discutendo su qualcosa che in primo luogo non è più ritenuto attendibile dal Governo — il quale ci annuncia una nota di variazione del documento approvato a luglio —, in secondo luogo che può essere modificato. In sua assenza ho portato un esempio che voglio ripetere. Lei è presentatore di un disegno di legge che rivede le competenze delle regioni, una sorta di intervento di decentramento. Il Polo sta presentando emendamenti analoghi ai referendum proposti dalle regioni, che riguardano non bazzecole, ma l'abolizione di alcuni ministeri. Le pare credibile che un ramo del Parlamento discuta le tabelle e le spese di un ministero che forse, questa sera o domani, il Senato potrebbe abolire? Dunque, vi è una logica sostanziale che va ben al di là dei commi del regolamento, che peraltro,

all'articolo 119, che riguarda la sessione di bilancio, a nostro avviso ci danno ragione.

Potrei continuare a lungo, ma voglio soffermarmi solo su un'affermazione. Lei ha detto poc'anzi (gli atti parlamentari lo testimonieranno) che i provvedimenti del Governo collegati alla finanziaria potrebbero produrre cambiamenti per il secondo o terzo anno a venire, quindi non per il 1997; pertanto, vi sarebbe compatibilità con le previsioni regolamentari. Comunico a lei, che all'epoca era assente, che vi è l'atto Senato n. 1380, il decreto sull'ausiliaria, i militari in pensione, di Prodi ed Andreatta, che prevede, con tabella che lei può procurarsi facilmente, 320 miliardi di minori spese per il 1997; si tratta di una tabella diffusa dal Governo. Ebbene, ciò non rientra nell'interpretazione del regolamento che lei ha fornito e che noi comunque non condividiamo.

Se anche però ci attenessimo al « lodo » Bassanini, già questo decreto sarebbe illegale. Lei mi dirà ora di non essere il ministro della difesa. Noi, però, parliamo al Governo; io mi ero rivolto alla sua attenzione nell'ambito di una discussione. Comunque, ho fatto un esempio, ma, mentre stiamo qui a parlare, come ho ricordato, potrebbero essere aboliti tre ministeri. Lei dice di no. E perché? Il Senato potrebbe approvare un emendamento, oppure lei già conosce il risultato delle votazioni?

L'ultimo argomento è la lettera diffusa dagli uffici della Camera dei deputati, consegnatami questa mattina nella IV Commissione, lettera approvata dal Presidente della Camera, il quale tornerà domani da Varsavia e ci dirà se si riconosce in questo documento. Leggo solo una frase: « È evidente l'opportunità di concentrare nello stesso ramo del Parlamento i provvedimenti collegati che concorrono a ridurre i saldi con effetto dal primo anno ». Ebbene, ritengo che i suoi provvedimenti, riguardanti l'eventuale abolizione di ministeri od altre materie, possano ridurre già dal 1997 flussi di spesa e le ho dimostrato, quanto meno in merito al decreto-legge Andreatta all'esame del Senato (ma sicuramente nei sei provvedimenti collegati potremmo tro-

vare materia in abbondanza) che le sue affermazioni sono quanto meno parzialmente inesatte. Da ciò deriva la nostra valutazione critica sui conti della finanziaria, che sono inattendibili, e sulle procedure, compreso il testo della risoluzione, che, se anche fosse stata approvata dalla Camera, non potrebbe andare contro il regolamento, perché quest'ultimo è un atto permanente a garanzia dei parlamentari. Ripeto, il regolamento è un atto permanente a garanzia dei parlamentari, della sovranità popolare e della libertà del nostro mandato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, devo ringraziare l'onorevole Bassanini, perché credo che abbia reso chiaro, a noi ed anche a chi ci ascolta, magari sintonizzato su *Radio radicale*, lo sfoggio di sulfurea intelligenza di cui ha dato prova! Egli infatti ha spiegato in qualche modo che, attraverso la risoluzione, tutto lo scibile umano, tutte le materie in cui un Parlamento può avere l'avventura di imbattersi sono collegabili ad una legge finanziaria e pertanto possono godere di procedure atipiche rispetto al normale iter parlamentare, purché abbiano una qualche attinenza, anche lontana, a processi di razionalizzazione della pubblica amministrazione, di efficienza, di riforma delle istituzioni!

Ebbene, lo stesso onorevole Bassanini ha ammesso che in alcuni dei provvedimenti collegati vi sono effetti di qualche rilievo — di qualche rilievo, lo ribadisco — sul bilancio del 1997; il collega Gasparri ha appena ricordato un provvedimento che riguarda la difesa e che quantifica già i risparmi relativi al 1997.

E allora, delle due l'una: o ci sono provvedimenti collegati alla legge finanziaria che hanno effetto sui saldi del 1997 e che devono essere esaminati dalla Camera perché così dicono gli uffici della Camera,

perché così ammette il Presidente Violante, perché così è sempre stato; oppure ci sono altri provvedimenti che non hanno alcuna relazione, neanche lontana, con la legge finanziaria e con la sessione di bilancio, e allora non si capisce perché siano stati collegati dal Governo alla legge finanziaria, non si capisce perché siano stati battezzati come provvedimenti che hanno una qualche relazione con la manovra finanziaria, mentre non vi è relazione alcuna! Se questo precedente passasse, qualsiasi Governo sarebbe legittimato in futuro a ridurre tutta l'attività del Parlamento in una attività straordinaria, battezzando qualsiasi progetto di riforma come collegato alla legge finanziaria, anche se esso non presenta alcuna incidenza di tipo economico e finanziario. Voi capite che questo significherebbe svuotare il Parlamento della sua funzione, azzerare il ruolo dell'opposizione e creare una situazione di opacità totale dell'attività del Parlamento.

Pertanto, contrariamente a quanto sostenuto dall'onorevole Mattarella scavalcando - diciamo così - per l'ennesima volta il Presidente della Camera quanto a rigidità nei confronti di un dibattito parlamentare aperto, devo dare atto al Presidente Violante non solo di avere dichiarato ammissibile la questione da noi posta, ma anche di averla ritenuta rilevante; tanto è vero che domani sera ne parleremo in Conferenza dei capigruppo e in quella sede dovremo trovare le soluzioni per dare alla sessione di bilancio e all'attività del Parlamento una razionalità che oggi non si registra.

Allora, credo che quella di domani sarà, giustamente, una giornata di riflessione; è importante che nel frattempo non vengano presentati emendamenti. In proposito, accolgo con soddisfazione la decisione di spostare di ventiquattr'ore la presentazione degli emendamenti, decisione che lascia aperta la porta ad un ulteriore rinvio nel caso in cui - come auspicio - domani sera si proceda ad una « ridistribuzione » dei provvedimenti collegati o nel caso in cui addirittura si proceda ad un

accantonamento di quelli che nulla hanno a che fare con la legge finanziaria.

Onorevole Mattarella, credo che noi abbiamo fatto il nostro dovere, perché abbiamo sollevato una questione importante per il Parlamento, delle cui argomentazioni il Presidente della Camera ha rilevato la fondatezza, se non altro dal punto di vista procedurale; tale questione darà un contributo affinché la sessione di bilancio e la discussione dei provvedimenti collegati avvengano in piena chiarezza. Pertanto, ritengo che le ore trascorse oggi pomeriggio a discutere dell'argomento non siano ore perse, dato che ci hanno consentito di dare un contributo alto per rendere credibile l'attività del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU e di alleanza nazionale*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, intervengo per svolgere una rapidissima osservazione di merito e soprattutto per una questione che riguarda l'ordine dei lavori. Credo che oggi si sia svolto giustamente un dibattito ampio su una questione che io, come altri, ritengo infondata ma seria. È intervenuto al riguardo il ministro Bassanini; ritengo quindi che dovremmo ora provare a mettere ordine nei nostri lavori. La fase che si è aperta dopo l'intervento del ministro potrebbe a mio avviso svilupparsi con un secondo giro di interventi di ciascun gruppo, per poi passare all'esame degli argomenti all'ordine del giorno. Questa è la proposta che intendo avanzare. Credo infatti che abbiamo avuto tutti modo di esprimere ampiamente le ragioni che militano a favore delle diverse posizioni.

Voglio svolgere un'ulteriore considerazione sul merito, non per ripetere cose che ho già detto nel mio intervento precedente, ma perché ritengo che vi siano tutte le condizioni affinché domani le Commissioni possano continuare il loro lavoro. Non è infatti pregiudicata la possibilità di presentare emendamenti e l'oggetto di questa discussione non incide sul lavoro

che domani dovranno svolgere le Commissioni.

Il collega Giovanardi e gli altri colleghi ricorderanno che lo scorso anno, in occasione della sessione di bilancio, stralciammo dalla legge finanziaria e dal provvedimento collegato una serie di norme a carattere ordinamentale, di razionalizzazione generale e di riorganizzazione della pubblica amministrazione. Stralciammo tali norme proprio per non « impiccare » e legare ai vincoli della sessione di bilancio la discussione su norme che avevano tali caratteristiche. La risoluzione parlamentare e il comportamento tenuto dal Governo nel dare ad essa attuazione non realizzano un attentato ai poteri e ai diritti dei singoli parlamentari, e tanto meno a quelli delle minoranze, di intervenire sui diversi provvedimenti. Siamo invece in presenza di un elemento di trasparenza e di salvaguardia, in quanto vi è la possibilità di trattare nella sessione di bilancio, che è sottoposta a certi vincoli e a certi tempi, esclusivamente questioni e provvedimenti attinenti ai saldi della finanza pubblica, facendo sì che altre questioni ordinarie, che prefigurano un disegno di razionalizzazione e che potranno portare risparmi nei prossimi anni, vengano discusse al di fuori della sessione di bilancio. Si tratta quindi di un atteggiamento coerente con le decisioni assunte con la risoluzione parlamentare e con le scelte che l'intera Assemblea ha operato in occasione delle precedenti sessioni di bilancio.

Ma, Presidente, tali questioni, come ho già detto, attengono al merito. Domani sera si riunirà la Conferenza dei capigruppo e le Commissioni hanno la possibilità di presentare nelle prossime ventiquattr'ore ulteriori emendamenti; non viene leso alcun diritto e quindi domani le Commissioni potranno lavorare. Oggi si è svolta un'ampia discussione; forse è opportuno che ora si arrivi ad una definizione di questa fase e si passi all'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che la proposta avanzata dall'onorevole Guerra sia ragionevole. Dopo che

avranno parlato gli onorevoli Armani e Selva, quindi, darò la parola, ove lo richiedano, ad un rappresentante di ciascuno dei gruppi che non siano ancora intervenuti. A quel punto vi assicuro che avrò acquisito tutti gli elementi per rendere edotti il Presidente della Camera e la Conferenza dei capigruppo.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, poiché sono alla mia prima esperienza parlamentare, non sono in grado di addentrarmi in questioni regolamentari e procedurali. Vorrei pertanto limitarmi a fare un discorso di carattere economico.

Ci accingiamo ad esaminare la legge finanziaria 1997 e il bilancio di previsione per il 1997 sulla base di due documenti importanti: il primo è il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1997-1999, che abbiamo approvato in luglio, il secondo è il bilancio triennale 1997-1999, che si aggancia al bilancio di previsione per il 1997.

Il ministro Bassanini ha affermato che al Senato sono stati presentati soltanto provvedimenti collegati che non hanno effetti sul 1997, ma sul 1998 e sul 1999. Ebbene, colleghi, dobbiamo discutere solo del 1997 perché si tratta dell'anno che ci fa entrare in Europa o dobbiamo discutere del 1997, del 1998 e del 1999, perché dobbiamo restare in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) e non soltanto entrarci? Se i provvedimenti collegati del Senato riguardano soltanto il 1998 e il 1999 — di grazia — non riguardano forse la nostra permanenza in Europa? Se determinano risparmi di spesa nel 1998 e nel 1999 non hanno un riflesso anche sul documento di programmazione economico-finanziaria e sui provvedimenti collegati che da esso derivano e che riguardano anche il 1997? Dobbiamo guardarci in faccia ed entrare in una logica per la quale si discute sul futuro, quindi sul 1998 e sul 1999, e non solo sul 1997. Chiediamo quindi formalmente che anche i

provvedimenti collegati presentati al Senato vengano discussi in questa sede; essi, infatti, investendo il 1998 e il 1999, interessano il nostro futuro e la nostra permanenza, oltre che il nostro ingresso, in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. L'iniziativa che il gruppo di alleanza nazionale ha assunto oggi per discutere su questo tema - sul quale si è aperto un ampio dibattito - credo meriti tutta l'attenzione e tutto il rispetto, come ha già evidenziato anche l'onorevole Guerra dai banchi della maggioranza. Non si è trattato... Onorevole Presidente, desidererei che mi ascoltasse, anche perché quanto sto per dire non riguarda solo il Governo, ma soprattutto l'organizzazione dei nostri lavori.

Si tratta di una questione di fondamentale importanza, ossia del potere di iniziativa di ogni singolo parlamentare in ordine al documento triennale di programmazione economica che abbiamo approvato lo scorso luglio ed all'annuale legge finanziaria.

Come presidente, nella passata legislatura, della Commissione affari costituzionali, per due anni mi sono trovato a dover fare i conti con un decreto-legge definito « mille proroghe »: un provvedimento che conteneva di tutto, in cui il Governo metteva di tutto, dando luogo ad una legislazione abnorme che sottraeva, mediante la reiterazione, il potere legislativo al Parlamento. Potrei riportare infiniti altri esempi.

Nel momento in cui la Corte costituzionale (parleremo della questione, alla quale accenno solo per cronaca) decide che è anticostituzionale la reiterazione dei decreti, la fantasia del ministro Bassanini lo porta a dirci in quest'aula che con alcune righe contenute in una risoluzione del Parlamento si può introdurre qualsiasi cosa. Probabilmente anche l'opposizione - mi associo a quanto sostenuto dall'onorevole

Gasparri - è stata un po' distratta e non ha reagito come avrebbe dovuto a tale risoluzione che al punto C.6) recita: « a predisporre uno o più disegni di legge, aventi carattere di collegati, recanti gli interventi di riforma di cui al punto B.10) e finalizzati » - attenzione, colleghi - « ad obiettivi di risanamento strutturale, di efficienza e di riduzione delle spese nell'arco del triennio ».

La riforma Bassanini è ancora peggio di qualsiasi decreto-legge, evidentemente tipo quello « mille proroghe ». Infatti con la riforma Bassanini, attraverso la sua interpretazione, che dal punto di vista formale è abbastanza corretta ma che nella sostanza invece contraddice quello che questa Camera deve fare, si può « dirottare » su una Camera la finanziaria vera e propria e sull'altra Camera, invece, i provvedimenti collegati. In questo modo, appoggiandosi su tre righe di una risoluzione, si viola il regolamento, ma si viola soprattutto ciò che deve essere il quadro generale, complessivo e unitario di una discussione fatta su tutti i provvedimenti che hanno rapporto con la finanziaria e con il documento di programmazione economico-finanziaria.

Mi pare dunque, onorevole Presidente, che il problema che noi abbiamo sollevato oggi, come ha detto l'onorevole Giovannardi, sia un problema che meritava questa discussione ma che deve essere ulteriormente approfondito in sede di Giunta per il regolamento, qualora si volesse modificare il regolamento vigente in questo momento alla Camera dei deputati. Noi prendiamo atto infatti che attraverso la « riforma Bassanini » si sconvolge la procedura vigente, che garantisce la maggioranza e l'opposizione, in ordine al documento di programmazione economico-finanziaria.

La ringrazio, Presidente, per avermi voluto dare la parola. Tenevo a sottolineare che questa iniziativa è molto importante per quanto riguarda non il rispetto formale, ma il rispetto sostanziale della discussione della finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Darò ora la parola ad un oratore per ciascuno dei gruppi non ancora intervenuti nel dibattito che ne facciano richiesta.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Vorrei solo ricordare ai colleghi che l'inghippo che ci troviamo a sbrogliare è dovuto ad un grave errore procedurale da parte del Governo, il quale si è dimenticato di presentare la nota di aggiornamento al DPEF e l'ha fatto solo successivamente alla presentazione del disegno di legge finanziaria, richiamato a ciò dalle opposizioni.

Oggi stiamo discutendo di disegni di legge collegati ad una risoluzione che prossimamente, dopodomani, quest'aula potrà modificare anche radicalmente, perché non si può dare per scontato che l'Assemblea approvi la risoluzione presentata dalla maggioranza; probabilmente ci saranno risoluzioni presentate dalle minoranze e qualora quella della maggioranza non venisse approvata potrebbe venirne approvata una della minoranza che non prevede i disegni di legge collegati. Questo è un primo punto.

Secondo punto. Il ministro Bassanini intervenendo in replica ha compiuto una clamorosa *gaffe* e praticamente ha confermato la giustezza dei rilievi dell'onorevole Gasparri, il quale per primo ha posto la seguente questione: avendo questi provvedimenti collegati delle ricadute finanziarie, non si poteva (a meno di fare iniziare un procedimento di carattere iterativo tra le due Camere) discutere in parallelo provvedimenti collegati al Senato mentre qui si discuteva la finanziaria. Il ministro Bassanini, rispondendo, ha confermato la situazione, la quale evidentemente non può essere accettata. Per questo la lega è solo parzialmente soddisfatta della nuova procedura che si è adottata e gradirebbe che domani le Commissioni non operassero ed avessero una pausa di riflessione.

Vi è poi da considerare un ultimo aspetto, che è stato qui citato dall'onorevole Buontempo. Se è vero, come è vero, che la finanziaria recepisce alcuni decreti-legge che troverebbero difficile approvazione da parte di questa Assemblea, è anche vero che proprio ieri la Corte costituzionale ha emesso un'importante sentenza in merito alla reiterazione dei decreti-legge. In questo modo probabilmente il Governo cerca di aggirare, magari attraverso il voto di fiducia, il nuovo orientamento che la Suprema Corte ha espresso proprio ieri (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

MARIA CARAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Mi risulta che quello dell'onorevole Carazzi sia l'ultimo intervento.

MARIA CARAZZI. Il punto C.6) della risoluzione è già stato citato da molti colleghi; effettivamente in tale punto c'è un avallo per poter esaminare disegni di legge, con carattere di collegati, anche indipendentemente dalla sessione di bilancio, ed anche in un altro ramo del Parlamento, allorquando essi abbiano come obiettivo non quello diretto della finanza pubblica ma quello della razionalizzazione (come appunto accade con i disegni di legge presentati al Senato).

A mio parere le Commissioni possono lavorare anche in assenza di una conclusione risolutiva di questo dibattito, anzi possono lavorare meglio avendo avuto dal dibattito odierno ulteriori possibilità di approfondimento.

In ogni caso, colleghi, non vorrei fingere di non capire quello che tutti comprendiamo, ossia che al di là di questioni di merito, che sono anche comprensibili e che noi stessi in altre finanziarie abbiamo sollevato, la drammatizzazione e l'impegno temporale che oggi hanno caratterizzato questa discussione inaugurano ciò che è già stato preannunciato, ovvero l'ostruzionismo totale del Polo. Quindi da un lato comprendo il filo giuridico e regolamen-

tare del ragionamento, ma dall'altro mi rendo conto che è iniziato l'ostruzionismo, che del resto era stato promesso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, effettivamente convergo con chi ha detto che quello odierno è stato un dibattito approfondito ed elevato. Vi assicuro che la Presidenza di turno ha acquisito tutti gli elementi per poter riferire al Presidente della Camera, che tornerà domani.

Riconfermo che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per domani alle 19 e che, conseguentemente, il termine per la presentazione degli emendamenti nelle Commissioni è differito alle 12 di giovedì; ciò è quanto adesso io possa fare. La Conferenza dei presidenti di gruppo potrà poi eventualmente stabilire diversamente.

Per domani il lavoro delle Commissioni e la relativa organizzazione degli stessi sono rimessi al prudente apprezzamento dei singoli presidenti di Commissione.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani (2164) (ore 17,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di giovedì 3 ottobre 1996, sono proseguite le votazioni degli emendamenti ed articoli aggiuntivi, tutti riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

(Per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana del 2 ottobre 1996).

Ricordo altresì che nella votazione dell'emendamento Parolo 7.3 è marcato il numero legale.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Parolo 7.3. Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	478
Votanti	476
Astenuti	2
Maggioranza	239
Hanno votato sì ...	52
Hanno votato no ..	424

(La Camera respinge).

Avverto che gli emendamenti Foti 7.1 e 7.2 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARIO PEZZOLI. Il mio dispositivo di votazione non funziona! Non ha funzionato neppure nella precedente votazione!

PRESIDENTE. Chiedo cortesemente ai tecnici di verificare il corretto funzionamento del dispositivo di voto del banco dell'onorevole Pezzoli.

Onorevole Tringali, sembra che lei stia votando dalla postazione numero 658 e dal numero 633, vuole controllare per cortesia?

Al banco del Governo c'è qualche deputato (membro del Governo) che sta votando con la tessera vecchia, ed è l'onorevole Visco. Ha votato l'onorevole Visco?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	488
Votanti	485
Astenuti	3
Maggioranza	243
Hanno votato sì ...	82
Hanno votato no ..	403

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	492
Votanti	490
Astenuti	2
Maggioranza	246
Hanno votato sì	46
Hanno votato no ..	444

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	495
Votanti	494
Astenuti	1
Maggioranza	248
Hanno votato sì ...	48
Hanno votato no ..	446

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molinari 8.1.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare per invitare i presentatori a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Le ricordo, signor sottosegretario, che lo aveva già fatto. Comunque, ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Trattandosi di una questione di una certa delicatezza e complessità, signor Presidente, vorrei meglio indicare le ragioni per le quali invito i presentatori a ritirare l'emendamento.

I 230 miliardi che sono già stati stanziati con questo decreto, come i colleghi già sanno, si prelevano da un'ammontare di 5 mila miliardi attivati da mutui sulla base della legge n. 341 del 1995.

Il CIPE ha già utilizzato 400 miliardi per i patti territoriali, 200 miliardi per la metanizzazione, 200 miliardi per i trasporti rapidi di massa e 200 miliardi per le strade provinciali. Ora si prevede uno stanziamento di 230 miliardi sulla base dell'articolo 39 del testo unico per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria. I restanti 3.770 miliardi devono essere ancora ripartiti dal CIPE e a tale fine sono stati presentati ben 1.800 progetti solo da parte del Ministero dei lavori pubblici.

L'emendamento Molinari 8.1 tende a far precedere l'attribuzione di ulteriori 54 miliardi alla ripartizione che verrà dal CIPE. In V Commissione il Ministero del bilancio ha rinviato a valutazioni di ordine politico dei competenti Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente. La ricognizione del Ministero dei lavori pubblici ha dato il risultato che prima ricordavo: risulta siano stati presentati 1.800 progetti.

Il Governo invita i proponenti a trasformare l'emendamento in ordine del giorno, perché l'esigenza che essi hanno indicato è reale, la mancanza di risorse viene veramente giudicata assurda e il Governo, prendendone atto, si impegna a reperire la necessaria somma di 54 miliardi.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Molinari 8.1 se, dopo le dichiarazioni rese dal Governo, intendano ritirarlo.

ANTONIO BOCCIA. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, anche a nome dell'onorevole Molinari accogliamo l'invito del Governo, perché si è impegnato in aula a completare le opere infrastrutturali iniziate nelle aree indicate dalla legge n. 219.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Molinari 8.1 si intende pertanto ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 8.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, il mio emendamento 8.5 è importante perché con l'articolo 8 vengono previsti ulteriori stanziamenti di fondi, 230 miliardi, per finanziare investimenti infrastrutturali per la ricostruzione nelle zone del meridione colpite dal terremoto; inoltre si prevede uno stanziamento di altri 30 miliardi per la gestione delle opere.

Non siamo contrari ad una misura del genere, ma riteniamo che debba essere adottata a condizione che, una volta per tutte, si faccia chiarezza sul modo in cui i soldi vengono spesi. Infatti siamo stufi di trovarci di fronte a spese non documentate e vogliamo venga dato corso ad una prassi di controllo che dovrebbe essere normale per qualunque organo amministrativo e a maggior ragione per un ministero.

Chiediamo quindi che venga documentato il modo in cui i soldi già stanziati sono stati spesi sino ad ora attraverso la presentazione di una idonea documentazione che evidenzi il costo iniziale dell'opera, il costo annuale comprensivo di revisione prezzi se presente, la data di inizio lavori, la data di affidamento dell'appalto o della concessione, lo stato di esecuzione, la sussistenza di eventuali contenziosi, il numero e la consistenza delle eventuali sospensioni, il numero e la consistenza delle

eventuali perizie, il numero, il tipo di permessi o nulla osta richiesti o resisi necessari dopo l'inizio dei lavori, la sufficienza dei fondi previsti, gli eventuali provvedimenti di revoca dei finanziamenti e le relative motivazioni.

Sono tutte certificazioni facilmente reperibili nel caso in cui sia stata seguita una corretta procedura amministrativa e ci meraviglia che il relatore si sia opposto in modo deciso, a nome della maggioranza, a questo emendamento, asserendo che si tratta di una questione di principio. Ebbene, signor Presidente, siamo noi a ritenere che si tratti di una questione di principio perché è ora di finirla di spendere soldi senza sapere come ciò venga fatto ed è ora di finirla di aggrapparsi a falsi moralismi.

Questo Parlamento, come tutti quelli che lo hanno preceduto, in nome della solidarietà continua a sprecare soldi e ad elargire finanziamenti clientelari, proprio perché non sappiamo come vengono spesi i fondi stanziati. Nel momento in cui chiediamo di documentare il modo in cui i soldi sono stati spesi, ci si risponde che ci si rifà a questioni di principio.

Preciso che in altre parti dello Stato italiano si chiede la documentazione ed il rendiconto delle spese. Ho fatto presente in Commissione che, nello stesso giorno in cui si discuteva di questo emendamento, è stata presentata in aula, come previsto dalla legge, la relazione sullo stato di attuazione della legge n. 102 del 1990, meglio nota come legge Valtellina. Invito i colleghi a leggere tale relazione perché vi troveranno documentate le spese fino all'ultima lira. Chiediamo ciò che dovrebbe essere normale, ma ci si oppone sulla base di motivazioni di principio. L'Assemblea nemmeno ascolta le mie parole perché ormai ci si è abituati a spendere in questa maniera (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Caro Presidente, noi le diciamo che siamo stufi di finanziare in questo modo le clientele di questo Stato e fra un po' di tempo anche tutti i cittadini della Padania diranno che sono stufi, ma sarà già tardi

(*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DOMENICO IZZO, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO, *Relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento Parolo 8.5 è stato espresso in Commissione e viene qui ribadito il parere contrario, e non perché esso non sia accoglibile sul piano dei principi generali, quanto perché questi ultimi, in quanto tali, devono riferirsi alla generalità dei casi e non ad una specifica questione.

ENRICO CAVALIERE. Bizantino !

DOMENICO IZZO, *Relatore*. Se si ha la pretesa di inserire norme iugulatorie per l'erogazione di finanziamenti finalizzati al completamento di opere infrastrutturali che sono già costate alla pubblica amministrazione somme rilevanti e si tenta di vanificare questa volontà attraverso l'inserimento di una serie di norme capziose (tali perché inserite in un provvedimento *ad hoc*) e se i colleghi della lega nord per l'indipendenza della Padania vorranno davvero offrire un contributo per rendere più trasparente l'amministrazione pubblica, potranno presentare una apposita proposta di legge che obblighi (*Commenti di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) tutti a presentare questo tipo di rendicontazione. Annuncio fin d'ora che firmerò io per primo la proposta di legge, ma dovremo sottoporre a quest'esame anche tutti i soldi ben spesi in Padania (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ogni volta che il Parlamento tenta di approvare regole di trasparenza assistiamo a reprimende di un genere tipico

della prima Repubblica, cioè legate al maffare che ha coinvolto tutte le opere pubbliche nel nostro paese (*Applausi di deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia e dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) realizzate dalle imprese legate all'attività dello Stato. Bisogna farla finita ! Nel nostro paese ci sono opere non finite, costate miliardi di lire e che sono rimaste lì, morte ! Ci sono opere non completate, costate miliardi di lire allo Stato, ci sono opere infinite, che durano anni ed anni, per le quali si effettua una continua revisione prezzi ! Questa è la realtà di Tangentopoli e mi meraviglio che i sottosegretari del ministro Di Pietro vengano qui a bocciare questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Onorevole Presidente, vogliamo parlare delle zone terremotate e di ciò che è accaduto con gli appalti pubblici ? Vogliamo parlare di scuole inutili, di ospedali non finiti o di strade non completate ? Su tali argomenti, peraltro, sono state presentate interrogazioni che non hanno avuto risposta !

Cosa si chiede di così grave nell'emendamento Parolo 8.5 da far alzare quella voce, che a me ricorda gli interventi della mafia (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale e dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) quando si facevano scendere in piazza gli operai in nome dell'occupazione e poi, invece, erano le aziende mafiose a guidare anche quelle proteste, per evitare la trasparenza degli appalti ?

Mentre da una parte diciamo che siamo favorevoli agli investimenti previsti nell'emendamento in esame, perché quelle regioni ne hanno bisogno, dall'altra vorremmo che quegli interventi andassero a beneficio dei cittadini di queste terre e non dei « comitati d'affare » che lì regnano (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale e dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) !

Nella sostanza, che cosa si chiede con l'emendamento Parolo 8.5 ? In primo

luogo, la previsione di tempi certi nell'esecuzione dei lavori. Onorevoli colleghi, a tale riguardo vorrei citare l'esempio di quel sottopasso nella via del Mare - nella zona di Fiumicino - che deve essere finito da qualche decina d'anni!

In secondo luogo, si chiede la fissazione di regole certe per la revisione dei prezzi.

Santo Iddio, se il Parlamento non chiede almeno questo e poi riempiamo le pagine delle gare degli appalti e dei « comitati d'affare »! È proprio quando vengono approvate leggi generiche come quella in esame che nascono i « comitati d'affare » (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! È una vergogna che il Parlamento risponda nel modo in cui ha fatto poc'anzi il relatore! Certe affermazioni si dovrebbero fare a bassa voce, perché è inaccettabile che si alzi il tono di voce mentre si consegnano 230 miliardi al buio, senza sapere a quali opere verranno destinati e quali tempi, prezzi e regole verranno previsti per garantire la trasparenza anche delle imprese che eseguiranno questi lavori per evitare il fenomeno dei subappalti, nei quali si inseriscono la mafia, la camorra e la 'ndrangheta. Questa la realtà (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Dove nascono i « casi-Necci »? Dove le imprese pubbliche acquisiscono la maggioranza degli appalti in un paese e si fa finta di niente: è lì che si inserisce il malaffare, attraverso il subappalto e regole l'applicazione delle quali non viene controllata dallo Stato, dalle regioni e dalle province!

Il fatto che l'emendamento 8.5 sia stato presentato da deputati della lega ci può soltanto far dire che le stesse regole debbono valere anche in Padania. Non si può respingere un emendamento che prevede regole di trasparenza, di pulizia e di certezza soltanto perché è stato presentato dalla lega nord. Se non si voterà a favore di tale emendamento, prescindendo dai nomi di coloro i quali lo hanno sottoscritto, non usciranno mai dal malaffare

(*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

In conclusione, vorrei invitare i colleghi a riflettere sulla seguente considerazione: se qualcuno avesse visto in queste norme regole iugulatorie (pensate un po'...!), allora avrebbe potuto chiedere ai colleghi di modificare l'emendamento che assicurava la trasparenza e la certezza delle regole, presentandone un altro che stava bene anche a voi, deputati della maggioranza! Invece, da questa maggioranza - a cominciare dai sottosegretari di Di Pietro - si vuole dare carta bianca per regalare, ancora una volta, agli amici degli amici gli appalti e le opere pubbliche (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraca. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel caso di questo emendamento non si tratta di fare raffronti tra quanto è stato fatto in Valtellina, nel Mezzogiorno, nel Friuli o nel Belice. Il discorso è ben altro! Come ha giustamente affermato l'onorevole Buontempo, i fatti più deprecabili e perversi nel settore dei lavori pubblici sono da imputare alla dilatazione dei costi e dei tempi, ed alla proliferazione delle perizie, nonché alla crescita abnorme delle revisioni dei prezzi. Constatiamo allora che questo emendamento contiene anche - permettetemi di dirlo - delle ovvietà. Il costo iniziale forse è l'unica cosa certa di un'opera (noi diciamo di monitorare il costo iniziale); però vi è tutta un'altra serie di elementi che è bene che, una volta per tutte, e mi rivolgo al relatore, a cominciare da questo provvedimento, siano attentamente monitorati e posti sotto controllo. Quindi: sì al controllo dei costi, sì al controllo delle procedure, sì al controllo dei termini di esecuzione delle perizie, dei permessi, dell'entrata in esercizio e della messa a frutto delle opere e degli interventi.

Per tale motivo il gruppo di forza Italia voterà a favore dell'emendamento Parolo 8.5.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Onorevole Zacchera, intende parlare in dissenso?

MARCO ZACCHERA. No.

PRESIDENTE. Le posso dare la parola solo se intende parlare in dissenso dal suo gruppo.

MARCO ZACCHERA. Va bene, parlerò in dissenso.

PRESIDENTE. Ha a disposizione un minuto.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, il mio dissenso è puramente formale, condividendo in pieno quanto è stato detto dal collega Buontempo...

PRESIDENTE. Allora le tolgo la parola. Onorevole Zacchera, non può prendere in giro la Presidenza!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ENRICO CAVALIERE. Mafia! Mafia! Mafia!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

ENRICO CAVALIERE. Vergogna!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	477
Votanti	473
Astenuti	4
Maggioranza	237
Hanno votato sì ...	231
Hanno votato no ..	242

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 8.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, l'emendamento in esame è volto a sopprimere il comma 3 dell'articolo 8 del decreto-legge. Tale comma, infatti, completando l'opera dei commi precedenti, rappresenta la ciliegina sulla torta. Oltre ad erogare 230 miliardi per il terremoto del 1980, al terzo comma dell'articolo 8 viene anche prevista l'erogazione di ulteriori 30 miliardi « per la gestione delle opere infrastrutturali di cui al comma 2 ». Non abbiamo veramente più parole, signor Presidente, siamo di fronte ad uno sperpero di denaro pubblico senza il minimo controllo! Tuttavia, mentre noi lo diciamo - come qualcuno poc'anzi ha ricordato - i collaboratori del ministro Di Pietro assistono insensibili a queste denunce, e mi meraviglio che tra costoro vi siano anche rappresentanti di forze politiche che per anni hanno fatto queste denunce ed oggi, sedendo su quei banchi, fanno finta di non sentire, di non capire, si attaccano alle virgole per non dire quello che dovrebbero dire!

ENRICO CAVALIERE. Si sono venduti subito!

UGO PAROLO. L'articolo 8 produrrà effetti devastanti sulla finanza dello Stato italiano. Avete bocciato l'emendamento con cui chiedevamo di sopprimere l'intero articolo; mi riservo in sede di votazione finale di spiegare i motivi della nostra avversità, così decisa in particolare sulla lettera b). In sede di dichiarazione di voto, ripeto, spiegherò ai rappresentanti del Governo, visto che fanno finta di non sentire e di non capire, per quali motivi il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è fermamente deciso a contrastare l'approvazione di questo articolo.

In ogni caso, con il terzo comma dell'articolo 8 si vuole esagerare, concedendo un finanziamento che non ha alcuna *ratio* di esistere. Infatti, se l'esigenza è quella di

completare le opere, non si comprende la ragione per cui si debbano prevedere finanziamenti per gestirle. Quanto meno il comma 3 è in contraddizione con il comma 2; ma di ciò probabilmente non si è accorto nessuno: l'importante è continuare a spendere senza controllo, perseguendo le vostre politiche clientelari.

Ebbene, noi siamo contrari e lo dimostreremo in tutti i modi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

MARCO ZACCHERA. Siete dei corrotti (*Dai banchi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania si grida « Non votate ! »*)!

MARCO ZACCHERA. (*Rivolto ai deputati del gruppo del CCD-CDU*) Andate via ! Non votate !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora (*Dai banchi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania si scandisce: « Corrotti ! Corrotti ! »*).

La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 19,05.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche per consentire lo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni, previsto per le ore 19, apprezzate le circostanze, la Presidenza non ritiene di dar luogo ad una nuova votazione dell'emendamento Parolo 8.6, su cui in precedenza è mancato il numero legale.

Il seguito del dibattito è pertanto è rinviato alla seduta di domani.

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi, su richiesta dei presentatori e consentendovi il Governo, lo svolgimento delle interpellanze Tassone n. 2-00145 ed Aloi n. 2-00162 era stato rinviato alla seduta pomeridiana.

Passiamo pertanto allo svolgimento delle interpellanze Tassone n. 2-00145 ed Aloi n. 2-00162 (*vedi l'allegato A*).

Tali interpellanze, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00145.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00162.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza n. 2-00162, sottoscritta da me e da deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia, è diretta ad avere lumi sulla vicenda — tanto dibattuta da potersi ormai definire *vexata quaestio* — del ponte sullo stretto di Messina.

Per la verità, si tratta di un problema che possiamo collocare storicamente, anche dal punto di vista legislativo, al 1971 quando, varata la legge n. 1158, si diede vita alla Società dello stretto, che aveva il compito di approntare progetti e studi per la realizzazione di un'opera profondamente sentita dagli abitanti e dagli operatori economici non solo della zona dello stretto, il grande comprensorio che attiene alle aree di Reggio Calabria e di Messina e delle rispettive provincie, ma anche di una vasta area della Sicilia; un'opera che rappresenta un fatto importante dal punto di vista dei collegamenti tra la penisola e la Sicilia, ma ha una dimensione assai più ampia.

Abbiamo ritenuto di dover presentare l'interpellanza in oggetto proprio a seguito della risposta che il sottosegretario Antonio Bargone ha fornito in questa sede il 31 luglio scorso ad un altro atto ispettivo, risposta che non ci ha soddisfatto anche perché alcune questioni che erano state da noi sollevate non hanno trovato una puntuale definizione. Abbiamo ritenuto, infatti, che alcuni passaggi importanti quali lo stato della progettualità, la proposta di passaggio - di cui tanto si era parlato - del pacchetto azionario della Società dello stretto dall'IRI alle Ferrovie dello Stato ed all'ANAS, nonché il problema della ricapitalizzazione in termini previsionale - così si legge nell'interpellanza - non approssimativi, fossero questioni rimaste aperte e che richiedevano una risposta ben precisa.

D'altronde, era anche avvenuto un altro fatto: mi riferisco alla controversia nata tra il sottosegretario di Stato ai trasporti, onorevole Soriero, che sosteneva che il Consiglio dei ministri aveva dato via libera al completamento del progetto per l'attraversamento stabile dello stretto di Messina, e il ministro dell'ambiente, senatore Ronchi - parliamo di uomini che appartengono allo stesso Governo - che dichiarava che non era stata presa alcuna decisione relativa al completamento del progetto sul ponte dello stretto. Pertanto, si è di fronte ad una posizione diversificata, ad una posizione per alcuni versi quasi antitetica su una vicenda assai delicata.

Inoltre, voglio dire con un pizzico di ironia che quasi sempre si torna a parlare della questione dello stretto di Messina nei periodi che precedono le competizioni elettorali regionali, si assumono impegni al riguardo, ma questi non vengono mai mantenuti. Tutti i precedenti Governi, a partire dalla legge finanziaria del 1991 fino a quella presentata pochi giorni or sono, hanno assunto sulla questione dello stretto di Messina impegni che puntualmente vengono disattesi; tra l'altro, i finanziamenti sono previsti solo sulla carta, perché di essi non c'è mai disponibilità.

Nella finanziaria di quest'anno è già previsto uno stanziamento triennale - esattamente nella tabella B della Presidenza del Consiglio dei ministri - di 27 miliardi che dovrebbero essere articolati in tre esercizi diversi. In fondo, però - dobbiamo dirlo con molta franchezza, signor sottosegretario - si tratta di un risarcimento per i ritardi che si sono registrati nelle Ferrovie dello Stato, nell'ANAS e così via. Il problema è che si sarebbe dovuto verificare il progetto di massima, peraltro consegnato il 31 dicembre 1992.

Ebbene, questo ed altri dati dimostrano come, al di là degli impegni assunti e mai rispettati, al di là dei contrasti esistenti all'interno del Governo tra ministro dell'ambiente e sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, non sia facile trovare una soluzione alla questione. Certo, l'onorevole Di Pietro aveva convocato a Roma, dopo un incontro tenutosi a Reggio Calabria il 5 luglio scorso, tutte le autorità competenti e i vari enti interessati per impartire disposizioni affinché si potesse ultimare la fase progettuale e, attraverso l'esame del progetto di massima già pronto, avviare l'iter per rispondere finalmente alle istanze delle popolazioni calabresi e siciliane.

Fatto sta che si sono ripetute le conflittualità all'interno del Governo, con la manifestazione di posizioni diversificate, se non addirittura antitetiche.

Allora, vorremmo sapere se da parte del Governo ci sia davvero la volontà politica di realizzare quest'opera o se invece non si voglia « menare il can per l'aia ». Sarebbe antipatico se fosse così, perché ciò metterebbe in dubbio la credibilità di un Governo, la credibilità di un ministero, la credibilità di una classe politica.

Sono questi i motivi per i quali abbiamo ritenuto di dover presentare la nostra interpellanza; aspettiamo che il Governo, nella sua risposta, ci fornisca notizie precise ed assicurazioni, con la speranza che queste non siano - come già successo in passato - puntualmente disattese.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, devo subito puntualizzare che il progetto di massima del ponte sullo stretto di Messina necessita di approfondimenti, sia da parte dell'ANAS sia da parte dell'Ente ferrovie, prima di un esame successivo ai fini delle decisioni in merito alla progettazione esecutiva, in attuazione del disposto del secondo comma dell'articolo 4 della legge n. 1158 del 1971.

Questa norma infatti prevede che con decreto ministeriale dovrà procedersi all'approvazione progettuale, previo parere del CIPE, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e trasporti, di concerto con i ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici esaminerà il progetto di massima fornendo il proprio parere sulla fattibilità tecnica dell'opera non appena perverranno tutti i dati tecnici richiesti.

Durante una recente riunione che si è tenuta presso il Ministero dei lavori pubblici tutti gli enti azionisti della società dello stretto di Messina (Iritecna, ANAS, Ferrovie dello Stato, regione Sicilia e regione Calabria) hanno assunto l'impegno di investire, proporzionalmente alla loro quota di partecipazione al capitale, ulteriori mezzi finanziari per arrivare ad un progetto definitivo dell'opera. Tutti gli elementi utili emersi dalla riunione sono stati illustrati al Consiglio dei ministri dal ministro Di Pietro per le valutazioni di competenza. D'intesa con le parti interessate si è deciso di portare a compimento la progettazione di massima dell'opera, come previsto dalla legge n. 1158 del 1971.

Dopo questa fase e la verifica sugli aspetti finanziari, ambientali ed urbanistici, si deciderà se procedere o meno all'esecuzione di tale importante infrastruttura. La decisione quindi sull'esecuzione dell'opera deriverà sia dalla definizione della fase progettuale, sia dalla volontà politica che il Governo in quel momento

vorrà esprimere. Ricollegandomi e quanto detto dall'onorevole Aloï illustrando la sua interpellanza, devo dire che la risposta del Governo è chiara e netta, nel senso che si intende andare fino in fondo nella progettazione dell'opera, al fine di valutarne la fattibilità.

Per quanto riguarda la variante di valico Firenze-Bologna, si fa presente che il decreto-legge n. 491 del 20 settembre 1996, all'articolo 14, prevede un contributo a carico dello Stato di 20 miliardi annui, a partire dal 1997 fino al 2016, per l'ammortamento dei mutui da contrarre da parte della società concessionaria. Sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre scorso è stato pubblicato l'avviso di prequalifica con il quale la società Autostrade ha messo in gara il primo lotto di lavori della citata variante per un importo a base d'asta di 117 miliardi e 200 milioni. Questi lavori, la cui ultimazione è prevista entro la fine del 1998, riguardano la costruzione dei cunicoli pilota della galleria di base. Al termine dell'indagine geologica verranno terminate le due gallerie definitive e realizzati i lavori del primo lotto compreso tra il parcheggio Canova e l'aerea di servizio Aglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00145.

MARIO TASSONE. Nel replicare tenterò di fornire anch'io qualche chiarimento al sottosegretario, che, per pura cortesia, non posso che ringraziare per la risposta. Debbo tuttavia rilevare che si è trattato di una risposta che ha operato una sorta di « sconto » alla mia interpellanza; il Governo questa sera ha risposto solo ad alcune questioni poste nella mia interpellanza, analoghe a quelle contenute nel documento del collega Aloï, ma vi sono altre problematiche che ho sottoposto all'attenzione del Governo.

So che ciò è avvenuto in tempi lontani, ma nella mia interpellanza ho posto al Governo una questione sul piano politico. La vicenda del valico Bologna-Firenze è stata accompagnata da una serie di polemiche

tra il Governo e parti del Parlamento, ma anche all'interno del Governo. Prendo atto che sono stati stanziati 20 miliardi per fronteggiare i mutui, ma lei, signor sottosegretario, ha fatto riferimento al primo lotto, mentre abbiamo ascoltato, nelle dichiarazioni rese dal ministro dei lavori pubblici, che sarebbe volontà del Governo completare tutto il valico Bologna-Firenze. È stata poi assunta, da parte del ministro dell'ambiente (era in merito a tale questione che questa sera volevamo ascoltare una risposta), una posizione apparentemente in disaccordo; se sono autentiche le dichiarazioni rese dal ministro Ronchi attraverso la stampa, egli non sarebbe d'accordo con la scelta, con le politiche, con le indicazioni del Ministero dei lavori pubblici. Poiché in questo momento abbiamo bisogno di certezze e non vi erano certezze precedentemente, la sua risposta non fa che confermarci la grande confusione esistente. Non sappiamo, inoltre, se su tale problematica il Governo abbia una posizione univoca.

In quanto lei ci ha detto, onorevole Bargone, vi è una buona dose di diplomazia mista a reticenza (non so trovare altra definizione) relativamente alla posizione del Governo. Onestamente, mi dispiace che sia così, perché si affievolisce in tal modo il ruolo del Parlamento e del parlamentare e il sindacato ispettivo non ha più significato.

Nella mia interpellanza ho fatto riferimento al raddoppio dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, alla strada statale n. 106 Reggio Calabria-Taranto e al porto di Gioia Tauro, anche per capire cosa intenda fare il Governo a proposito di quest'ultimo e del ruolo che dovrebbe avere, nonché se siamo soddisfatti del suo ruolo attuale e del lavoro della Contship per il carico-scarico o se vi è l'impegno del Governo per una piena utilizzazione del porto di Gioia Tauro anche in relazione all'ipotesi di crearvi una zona franca determinando così processi di sviluppo economico. Avremmo voluto capire dal Governo se anche attraverso l'infrastruttura del porto di Gioia Tauro intenda portare avanti una politica intermodale dei tra-

sporti nell'area del Mediterraneo favorendo il collegamento con altri porti della Calabria e del Mediterraneo, in una visione della politica dei trasporti che ritengo fondamentale se vogliamo prospettive serie ed una forte presenza all'interno dell'Europa.

Purtroppo una risposta del Governo in questa direzione non vi è stata e vedremo se potrà essere fornita in un'altra occasione.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. A questo risponderà il Ministero dei trasporti, non quello dei lavori pubblici.

MARIO TASSONE. Poiché l'interpellanza era rivolta al ministro dei lavori pubblici, non mi era stato detto. Prendo atto, onorevole Bargone, che vi sarà un'altra risposta successivamente. Consideriamo questa mia dichiarazione una preillustrazione; perciò quando il Governo verrà ed affronterà questi altri problemi che io ho posto, ovviamente svolgerò la replica.

Onorevole Bargone, nemmeno per quanto riguarda il ponte sullo stretto mi debbo ritenere soddisfatto, nella maniera più assoluta. Lei infatti ci riporta notizie antiche. Io prima di lei ho fatto quell'esperienza al Ministero dei lavori pubblici — ahimè — moltissimi anni fa, e facevano ai parlamentari gli stessi discorsi sulla progettazione, sul programma, sulla fattibilità o meno. Sono trascorsi molti anni e vogliamo sapere se ci sia la volontà ...

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, lei è un letterato: padre Dante la definirebbe la pena del contrappasso.

MARIO TASSONE. È una pena del contrappasso, ma ovviamente siamo vittime tutti, signor Presidente, di queste pene.

Ritengo che vi sia questa esigenza di capire se il Governo abbia la volontà di realizzare il ponte sullo stretto, anche perché il ministro Di Pietro ha parlato molto del ponte, ma ha parlato molto anche della Salerno-Reggio Calabria e del rad-

doppio; è un problema che riguarda l'ANAS e il Ministero dei lavori pubblici, onorevole Bargone. Capisco che il porto di Gioia Tauro può essere oggetto dell'attenzione da parte del ministro Burlando, però ritengo che questi problemi riguardino direttamente il suo ministero.

Non voglio andare oltre, anche perché lei è stato così cortese e su questa problematica ha rinviato ad un aggiornamento della risposta da parte del Governo. Debbo dire però innanzitutto che la Società dello stretto sta lavorando molto seriamente; e bisogna capire se il finanziamento che lo Stato ha concesso più volte ed il contributo, o questa partecipazione di contributo per quanto riguarda la progettazione, siano stati investimenti utili.

Ma il discorso sul ponte dello stretto è il problema delle politiche, non riguarda solo le infrastrutture: bisogna capire quale sia la politica del territorio, perché se noi realizziamo il ponte sullo stretto e puntiamo su un progetto (arcata unica o ponte sospeso) non vi è dubbio che dobbiamo avere, accanto a questa visione progettuale della grande infrastruttura, una nuova politica del territorio sia in Calabria sia, ovviamente, in Sicilia, anche attraverso una seria e corretta politica dei trasporti. Infatti l'ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria o l'ampliamento e l'ammodernamento della strada statale n. 106 sono un tutto unico perché richiedono una visione di insieme e soprattutto inseguono momenti di strategie serie e reali di sviluppo economico, sociale e civile.

Questa risposta purtroppo non è venuta. So che il problema è molto complesso. Prendo atto che allo stato, per quanto riguarda l'attraversamento stabile dello stretto di Messina, non vi è alcuna indicazione, alcun orientamento del Governo, perché quando si espongono dei numeri, anche con riferimento ai progetti futuri, al CIPE, al Ministero del bilancio, si tratta di dilazioni; quando non si vuole fare una cosa o si vuole dilazionarla, o si fa riferimento ad altri centri di responsabilità oppure si crea una commissione o un comitato *ad hoc*. In questa occasione, si è fatto riferimento ad altri centri di re-

sponsabilità. Prendiamo atto che in questo particolare momento il Governo non ci risponde o quanto meno non esprime una propria volontà politica. Pertanto, accanto a Gioia Tauro e all'ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria, ritengo che in quest'aula dovremo avere una risposta definitiva in merito all'attraversamento stabile dello stretto di Messina.

ENZO TRANTINO. Per il comitato ristretto vale quello che diceva Anatole France: se Dio non avesse voluto creare il mondo, avrebbe nominato un comitato ristretto.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloi ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00162.

FORTUNATO ALOI. Debbo dire che mi aspettavo di più, mi aspettavo tanto di più da parte del Governo. Infatti, onorevole sottosegretario, la risposta che lei ha dato è riduttiva anche rispetto alla precedente risposta data il 31 luglio. È riduttiva, perché al di là delle considerazioni, al di là dei vari passaggi, delle trafile di cui anche ora si è ragionato, si dice che in fondo si attende un approfondimento e sin qui potremmo anche — e relativamente, però — essere d'accordo, o parzialmente d'accordo.

Sappiamo che l'ANAS e le Ferrovie dello Stato dovrebbero fornire elementi precisi, così come sappiamo che è necessario il parere del CIPE. Ebbene, tutte queste cose noi le sapevamo già!

Nell'ultima parte della nostra interpellanza avevamo chiesto di conoscere la linea chiara e senza riserve del Governo e avevamo chiesto notizie presumibilmente precise o quanto meno capaci di darci delle assicurazioni precise, ma in realtà abbiamo ascoltato cose diverse.

Noi avevamo detto che in fondo si trattava (indicando naturalmente la tabella B della Presidenza del Consiglio; sto parlando dei 27 miliardi riferiti alla società) di un risarcimento dovuto per tutti i ritardi con cui le Ferrovie dello Stato e l'ANAS hanno verificato il progetto di mas-

sima che era stato consegnato - si pensi! - il 31 dicembre 1992. Avevamo dato, in fondo, anche delle indicazioni sul piano storico. Abbiamo sentito dire (parlo della parte conclusiva dell'intervento del sottosegretario) che poi si valuterà se i dati pervenuti al ministero siano esaustivi ed attendibili, capaci cioè di stabilire se in effetti sia possibile o meno realizzare questa struttura. Ma c'è qualcosa di più grave. Forse si è trattato di un fatto freudiano (e questo sarebbe un po' antipatico nei confronti del Governo): vedremo poi se ci sarà la volontà politica del Governo nel momento stesso in cui avremo questi elementi! Mi pare, questa, una contraddizione in termini. Mi sarei aspettato invece la seguente risposta: dopo aver acquisito questi dati, e se essi saranno soddisfacenti, procederemo di conseguenza e con una visione prospettica in positivo.

Dobbiamo valutare se il Governo, acquisiti i dati e cogliendo quasi un momento particolare di se stesso (parlo dal punto di vista psicologico e non del Governo come ente astratto, sebbene debba sempre essere molto concreto), quale insieme di tante individualità rappresentate dai ministri riuscirà ad avere la coscienza e la volontà politica idonea per realizzare l'opera. Ebbene, sulla base di quegli elementi il Governo, di conseguenza, si pronuncerà. Il mio non vuole essere un sofisma, signor Presidente, signor sottosegretario, ma una constatazione anche sulla base della risposta che ci ha dato il Governo: una risposta che assolutamente non ci soddisfa e che ci fa capire come, in effetti, certe componenti all'interno del Governo stiano prendendo il sopravvento.

Secondo quanto riportato dalla stampa nello scorso mese di luglio, un sottosegretario avrebbe parlato di un'opera ormai del tutto superata. Sono queste le posizioni del Governo! Di fronte a queste cose il ministro Di Pietro non può affermare, così come ha fatto nella prefettura di Reggio Calabria, alla presenza anche del collega Filocamo, che sulla questione del ponte sullo Stretto, sulla base degli elementi acquisiti, non ci sarebbero state preoccupazioni di sorta, tant'è che subito

dopo ha convocato presso il ministero i vari responsabili dei diversi enti interessati a questo progetto.

Signor sottosegretario, noi siamo profondamente insoddisfatti, debbo dirlo con molta franchezza e, nel contempo, con molta amarezza, perché riteniamo che, anche rispetto ad opere importanti dal punto di vista delle comunicazioni, dei trasporti, della cultura, dello sviluppo e del commercio (il discorso verrebbe ad aprirsi verso i paesi rivieraschi del Mediterraneo), il Governo dovrà ancora porsi questo problema e, nel momento in cui disporrà degli elementi che gli perverranno dagli enti interessati, avrà possibilità o meno di esprimere una volontà politica.

Questa conclusione è amara e noi non possiamo che registrarla altrettanto amaramente.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Tassone n. 2-00186 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrarla.

MARIO TASSONE. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il ministro della difesa, in sede di audizione presso la Commissione difesa della Camera, il 24 settembre ultimo scorso, in materia di servizio di leva e di servizio volontario aveva sottolineato come, nel quadro dell'attuale situazione internazionale, di quella economica del paese e tenuto conto delle tradizioni del nostro Stato nazionale di partecipazione vasta e popolare alla funzione militare, il sistema misto sia da considerarsi la soluzione al momento più idonea a soddisfare le esigenze di difesa e di sicurezza dell'Italia.

In tale quadro, il provvedimento di riduzione della ferma di leva a dieci mesi, contenuto nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1997 - che ri-

sponde tra l'altro a sollecitazioni provenienti anche da sedi istituzionali - costituisce un atto che non poteva essere rinviato e che serve ad allineare il nostro paese al resto dell'Europa, dove dal 1989 è stata resa progressivamente operativa una coscrizione obbligatoria più breve ed in certi casi anche inferiore a dieci mesi.

Contestualmente all'adozione del provvedimento di riduzione della durata della leva, la Difesa ha previsto un incremento del numero dei volontari da arruolare a partire dal 1997 - che si inserisce in una programmazione pluriennale dei reclutamenti - finalizzato a garantire alle forze armate il perseguimento degli obiettivi fissati dal nuovo modello di difesa e ha inoltre istituito altri tipi di ferma breve, di sei, nove e dodici mesi, destinati ad assicurare ulteriori margini di flessibilità al sistema.

Le misure anzidette non postulano affatto assegnazioni suppletive per il bilancio della Difesa, in quanto si prevedono, semmai, significativi risparmi di spesa derivanti da altre previsioni contenute nello stesso collegato alla legge finanziaria, quali ad esempio la riduzione della ferma di leva degli ufficiali di complemento di prima nomina da quindici a quattordici mesi, la riduzione del numero complessivo di personale in servizio permanente di complemento e di leva e la revisione della normativa degli ausiliari delle forze di polizia e dei vigili del fuoco, per una progressiva riduzione del loro numero ed un adeguamento riduttivo del loro trattamento economico.

Per quanto riguarda l'aumento dell'entità del contingente annuo dei coscritti, a seguito della riduzione della durata della leva a cui fa cenno l'onorevole interpellante, si assicura che tale evenienza non si verificherà, in quanto, come detto più sopra, è già stata prevista la riduzione del numero dei militari di leva da incorporare annualmente (diminuzione di 5.000 unità a partire dal 1997) in relazione al programma di soppressione delle unità e reparti operativi e di supporto logistico previsto dai provvedimenti di riordinamento riduttivo delle forze armate che discenderanno dalla applicazione della delega con-

tenuta nella legge n. 549 del 1995 (collegato alla finanziaria del 1996).

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00186.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, la risposta del sottosegretario Rivera non si sintonizza con gli studi e i documenti pubblicati sulla *Rivista militare* da alcuni ufficiali, che sono dei professionisti e degli specialisti del settore.

Non sono d'accordo - e in ciò sono confortato da altri elementi di cui il Governo non dispone; probabilmente il Governo ha dati diversi, nel merito dei quali non voglio entrare - sul fatto che riducendo il periodo di leva a dieci mesi si realizza un risparmio. Il sottosegretario ha parlato di una riduzione degli ufficiali di complemento e del periodo di complemento; inoltre ha fatto riferimento a 5 mila unità per quanto riguarda i volontari. A tale proposito va detto che taluni parlano di 7 mila unità. Nella *Rivista militare* si dice chiaramente che interventi di tale natura determinerebbero un aggravio di 300-400 miliardi nei costi da sostenere. Infatti, per mantenere inalterato il livello quantitativo delle nostre forze armate, si dovrebbe ricorrere ad un maggior utilizzo dei volontari. Come si sostiene nella *Rivista militare*, che è un organo ufficiale dello stato maggiore e non un organo di un gruppo parlamentare né tanto meno del mio, considerato che l'esigenza, per quanto riguarda il 1996, è di 153,9 mila unità, se ci si orientasse per una ferma di dieci mesi, la differenza sarebbe di -33,8 mila unità; per quel che concerne il 1997, considerato che l'esigenza è di 136,2 mila unità, la differenza sarebbe di -26,8 mila unità. Pertanto nel 1996 ci sarebbe bisogno di 33 mila e passa unità per mantenere un affidabile livello delle forze armate, quello che ci viene imposto dagli accordi internazionali, vale a dire la presenza programmata e prevista in bilancio.

Le tesi quindi sono contrapposte: riducendo la ferma da dodici a dieci mesi, a mio avviso, non si realizza alcun risparmio

né dal punto di vista economico né dal punto di vista dell'efficienza del nostro sistema di difesa.

Signor sottosegretario, sono questioni che riaffronteremo in occasione dell'esame della legge finanziaria e che in parte abbiamo già iniziato a trattare questa mattina in Commissione, ma quello che vorrei capire al momento è se ci sia la volontà di operare in direzione del nuovo modello di difesa e, qualora questa vi sia, se ci sia la volontà di muoversi in tale direzione salvando le forze armate. Riducendo la leva da dodici a dieci mesi non si salva alcunché. Se una ferma di dodici mesi già di per sé rappresenta uno sperpero di tempo e di risorse per i nostri giovani, perché non si è operato un intervento complessivo nel settore della difesa? Dicendo ciò vorrei chiarire che non faccio riferimento solo al suo Governo, onorevole sottosegretario. Ad ogni modo, non vi è dubbio che questo dato è allarmante.

Vogliamo sapere se questo Governo abbia intenzione di liquidare le forze armate. Sappiamo infatti che in dodici mesi non si forma la gente. In un periodo così breve non si formano i giovani, né per quanto riguarda i compiti di istituto propri delle forze armate né li si prepara per svolgere un ruolo adeguato nei confronti della società civile.

Si parla di volontari, ma lei dovrebbe sapere che, del previsto numero di posti a questi destinati, solo una minima parte risulta coperta perché nessuno è disposto a prestare servizio di volontariato per tre anni senza avere nessuna prospettiva di inserirsi, una volta terminata la ferma, nel contesto civile. Ritengo sia in atto un'opera di liquidazione di questo istituto, ma non dobbiamo dimenticare che il nostro paese è impegnato nelle cosiddette missioni fuori area a cui deve far fronte avvalendosi di reparti specializzati. Al di fuori di questi disponiamo di una massa di coscritti di leva che, secondo un recente studio, sono impegnati solo per settantotto giorni.

È quindi inutile parlare di sistema misto perché certo non stiamo andando in quella direzione; stiamo andando invece

verso il sistema della grande confusione. Pongo quindi al Governo un quesito che ho già avuto modo di rivolgere in un'altra occasione: siamo d'accordo che il sistema misto abbia carattere transitorio in attesa che si passi ad un esercito formato esclusivamente da volontari? Si tratterebbe di un esercito formato da volontari e da professionisti, limitato dal punto di vista quantitativo, formato da reparti di pronto intervento da destinare in azioni fuori area e in opere di protezione civile all'interno del nostro territorio nazionale. Formiamo dunque questi giovani e incrementiamo le forze di polizia con chi ha prestato il servizio militare come volontario, cosa che oggi non è prevista neppure per coloro che hanno prestato la ferma prolungata, tant'è vero che il reclutamento nelle forze di polizia è affidato ai *computer*, ed ai *quiz*. Non si tratta davvero di un fatto esaltante, anche perché sono convinto che il nostro scopo debba essere quello di creare un esercito di professionisti.

Ribadisco la mia contrarietà alla proposta di ridurre a dieci mesi la ferma osservando che, se vogliamo avanzare una proposta seria e non demagogica, dobbiamo rifarci al modello svizzero. Se siamo convinti che una leva di dodici mesi formi poco o non formi affatto il soldato, dieci mesi lo formano ancor meno (sto riportando dichiarazioni del Governo)! Se il soldato non può essere formato in dodici mesi, come può esserlo in dieci mesi? Ecco perché sostengo che ci si debba rifare al modello svizzero: un servizio di tre mesi, nel corso dei quali viene effettuato un addestramento. È un sistema transitorio per arrivare alla creazione di un esercito di professionisti formato da 50-60 mila unità. Ecco come va fatto il nuovo modello di difesa, non « sfogliando la margherita »! Più dell'ottanta per cento del bilancio del Ministero della difesa è destinato alle spese fisse, poche sono le risorse per l'ammodernamento e quindi poche le risorse per dare all'intero sistema una fisionomia affidabile e credibile.

So bene che il bilancio di quest'anno ripete quello degli anni precedenti, che l'unico fatto nuovo è rappresentato dalla

proposta di ridurre il servizio di leva a dieci mesi (oltre quella riguardante la leva femminile, che è una proposta vecchia perché ricalca analoghe proposte precedenti), ma se vogliamo impegnarci — è questo il richiamo che rivolgo al Governo — nella creazione del nuovo modello di difesa, abbiamo bisogno di reparti addestrati. Dieci mesi non sono sufficienti, i volontari — stante questa situazione — non ci saranno perché le richieste sono inferiori al numero dei posti disponibili e quindi saremo sempre più di fronte a giovani frustrati e senza qualificazione, di fronte ad una istituzione debole.

Onorevole sottosegretario, sono molto preoccupato perché l'assenza della chiarezza ha lasciato il posto alla demagogia di qualcuno. Tutto ciò non è giusto e non è rispettoso nei confronti dell'istituto militare, perché tali atteggiamenti vanificano le scelte, le indicazioni e gli orientamenti che abbiamo più volte operato e fornito in Parlamento.

Ribadisco per l'ennesima volta che noi siamo per l'abolizione della leva, per l'abolizione della coscrizione e proponiamo — invece di passare attraverso fasi intermedie che prevedano un periodo di leva di dieci mesi, che costerebbe di più sia dal punto di vista materiale che umano — l'acquisizione nel nostro paese del modello svizzero. Onorevole sottosegretario, le sarei molto grato, e forse si alzerebbe il livello del dibattito, se potesse far esaminare dal suo ministero le conseguenze di una introduzione transitoria del modello svizzero.

Ricordo che nelle precedenti legislature l'onorevole Occhetto — mi pare che allora fosse segretario del suo partito — propose un periodo di leva di otto mesi e che qualcun altro « alzò ulteriormente il prezzo » proponendo un periodo di sei mesi. Si può anche procedere in tale direzione, ma è opportuno precisare che in tal caso giocheremmo con un istituto fondamentale, al quale ci rivolgiamo nei momenti più difficili e impegnativi sia della nostra politica estera sia di quella interna (mi riferisco, tra l'altro, al fatto che alle forze armate abbiamo assegnato anche compiti di or-

dine pubblico per affrontare talune emergenze).

Se vogliamo fare un discorso molto serio e completo e — lo ripeto fino alla noia — disporre di uno strumento militare credibile ed affidabile, non dobbiamo giocare sui numeri e soprattutto non dobbiamo alterare i dati. A quest'ultimo riguardo, infatti, smentisco che la riduzione della leva potrebbe garantire risparmi economici. È tutt'altro, come sostiene la *Rivista militare*! Se il ministro della difesa non accetta quanto viene dichiarato nella rivista ufficiale dello stato maggiore, dovrebbe spiegarne le ragioni in Commissione difesa o in quest'aula. Nel caso in cui ciò avvenisse, verrebbe fornito — almeno da tale punto di vista e almeno per questo aspetto — un contributo alla chiarezza e alla serietà del dibattito politico in materia che vogliamo garantire nel nostro paese.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Tassone n. 2-00179 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrarla.

MARIO TASSONE. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei innanzitutto dire all'onorevole Tassone che la sua preoccupazione circa il fatto che il Governo starebbe prestando poca attenzione ai patti territoriali, è smentita dalla accelerazione che in questi mesi stiamo dando alla risoluzione della questione.

Colgo l'occasione, inoltre, per ringraziarlo di aver cambiato linea nel corso di questi mesi; ricordo, infatti, che pochi mesi or sono risposi ad una sua interpellanza nella quale egli paventava l'ipotesi che i patti territoriali potessero diventare una nuova Cassa per il Mezzogiorno: oggi, invece, devo constatare che egli ci chiede di accelerare i tempi per la sua realizza-

zione. Ciò vuol dire che, non solo nelle forze parlamentari ma anche in un contesto molto più ampio, il valore dei patti territoriali viene colto in tutta la sua importanza. Tale importanza — voglio sottolinearlo — è segnalata ultimamente dalla stessa Unione europea, la quale ha invitato gli Stati membri a dare più forza ai patti territoriali per l'occupazione, dichiarandosi disponibile alla erogazione di ulteriori finanziamenti comunitari per la realizzazione di tali patti. Ricordo, inoltre, che nelle giornate del 14 e 15 novembre avrà luogo a Dublino una riunione tra i ministri europei per le politiche regionali, la quale prevede la discussione sull'esperienza dei patti territoriali e sul ruolo che essi hanno con riferimento all'incremento occupazionale.

Per quanto riguarda la preoccupazione dell'onorevole Tassone in ordine ai tempi di realizzazione, vorrei ricordare che il patto territoriale è stato introdotto nel nostro ordinamento per la prima volta dal decreto-legge n. 244 del 24 aprile 1995, convertito successivamente nella legge n. 341 dell'agosto 1995.

Il 10 maggio 1995, quindi 16 giorni dopo l'emanazione del decreto, il CIPE ha disciplinato per la prima volta le modalità del patto territoriale. Purtroppo vi sono stati rilievi da parte della Corte dei conti, per cui la pubblicazione è avvenuta solamente il 20 settembre 1995.

Vi è stata poi una successiva delibera del 20 novembre 1995 perché bisognava coordinare i vari strumenti messi a disposizione per lo sviluppo locale e gli altri strumenti della contrattazione programmata. Solo nel dicembre 1995 ai patti territoriali è stato assegnato un finanziamento con l'approvazione della finanziaria del 28 dicembre 1995, n. 546. Tre mesi dopo il CNEL ha posto in essere quanto di sua competenza, come richiamato dallo stesso onorevole Tassone. Non credo che tre mesi rappresentino tempi biblici, bensì un lasso di tempo, se non normale, comunque abbastanza celere.

Vengo ora alle iniziative assunte dal nuovo Governo. Appena due mesi dopo il proprio insediamento, il 12 luglio 1996, il

Governo ha fatto predisporre dal CIPE la delibera circa le modalità per realizzare i patti territoriali. Posso annunciare che entro la fine dell'anno — così ci auguriamo — possano ricevere il finanziamento almeno dieci patti territoriali.

Debbo anche rilevare che ultimamente vi è stata una forte accelerazione dell'uso dello strumento del patto territoriale. Sarebbe però bene precisare, come si intravede anche nell'interpellanza dell'onorevole Tassone, che il patto territoriale non è uno strumento per chiedere finanziamenti, ma un metodo di concertazione dello sviluppo dal basso, è un atteggiamento nuovo che le forze istituzionali, imprenditoriali e sindacali debbono assumere nel Mezzogiorno. Dobbiamo infatti sconfiggere nel meridione l'idea che i problemi si risolvano dall'esterno, che vi sarà uno strumento, o qualcuno, a livello parlamentare o di Governo, in grado di portare risorse e fondi nella realtà locale.

Se le realtà locali non si aiuteranno, non ci saranno finanziamenti. Il patto territoriale, dunque, rappresenta un aiuto in più rispetto a quanto viene fatto localmente. Se esistono forze locali in grado di svolgere, su obiettivi mirati, una politica di concertazione, arriva il supporto da parte del Governo; ma se questa condizione non si verifica, non possiamo inventarci altri strumenti. Infatti, nell'accordo siglato nel mese di settembre tra il Governo, i sindacati e gli imprenditori, sono stati messi in moto più strumenti per far fronte al problema della disoccupazione. Mi permetto di dire che il patto territoriale non è, di per sé, strumento di risposta immediata alla disoccupazione; al riguardo ci sono altri strumenti. Il patto territoriale è uno strumento per favorire lo sviluppo locale, e in tal senso nel tempo è chiaro che si riescono anche ad affrontare i problemi della disoccupazione.

L'inizio dei patti territoriali, dicevo, non è stato felice per un motivo: molte realtà locali avevano confuso il patto territoriale con un patto generale di sviluppo, tanto è vero che nella prima fase sono stati attuati patti territoriali a dimensione provinciale. In quella dimensione, però, si

era programmato di tutto: vi erano richieste per centinaia di miliardi (in qualche caso addirittura per due-tre mila miliardi). Ripeto: non è questa la strada, perché il patto territoriale dovrebbe affrontare cinque, sei questioni specifiche, concentrare le risorse, le energie per risolvere quei problemi che possono essere da ostacolo allo sviluppo locale e che, se risolti, possono mettere in moto positivamente le energie locali.

I ritardi, dunque, sono stati innanzitutto di tipo culturale, nel senso che molte realtà locali avevano frainteso, ritenendo che, nell'assenza totale di qualsiasi intervento pubblico nel Mezzogiorno, il patto territoriale potesse essere lo strumento sostitutivo di quanto veniva meno. Via via, con l'azione del CNEL, del Governo, dei sindacati e degli imprenditori nonché di molti sindaci, si è compresa la novità dello strumento, che è quasi unico in Europa, almeno nel modo in cui lo stiamo sperimentando nel nostro paese.

Si è dovuto far comprendere a molti sindaci che non si trattava di una caccia al finanziamento, ma che era qualcosa d'altro. Per tale ragione si è registrata una certa lentezza nel mettere in moto questo strumento. Attualmente, in base a ciò che ho visto, ai contatti avuti con il CNEL ed avendo partecipato a molte iniziative locali, mi sembra che si stia comprendendo la novità dello strumento; vi è quindi una forte accelerazione in senso positivo sui patti territoriali. Nello stesso accordo del 24 settembre, al patto territoriale sono stati riconosciuti i medesimi meccanismi utilizzati per le aree di crisi industriale. Dunque, anche per il patto territoriale potrà essere usato lo strumento del contratto d'area, cioè un'accelerazione delle procedure - come lei auspica - ed anche dei finanziamenti quando si arriverà al punto in cui sarà doveroso concederli; infatti, nonostante si sia obbligati a provvedere, spesso tale concessione non avviene in tempi congrui tali da consentire ad un imprenditore di effettuare l'investimento.

Come dicevo, il patto territoriale è stato riconosciuto, nell'ambito dell'accordo sul lavoro tra sindacati, imprenditori e

Governo, come uno degli strumenti di attivazione locale ed in riferimento al quale è giusto sperimentare i contratti d'area.

Posso assicurarle che, per quanto riguarda l'azione del Governo, il Ministero del bilancio è molto impegnato sui patti territoriali, come lei ben sa. Personalmente ritengo che il patto territoriale sia assai congeniale alla fase nuova che stiamo sperimentando nel Mezzogiorno: una forte attivazione della classe dirigente locale, in gran parte dei sindaci, che rappresentano la vera novità del meridione. Vi è anche una forte attivazione di quegli imprenditori che hanno vissuto come un trauma la fine dell'intervento straordinario e che tuttavia oggi avvertono che, se non faranno squadra, se cioè non uniranno le diverse energie locali, non ci sarà sviluppo, poiché questo non potrà più venire - per ragioni economiche, di bilancio ed anche, aggiungo, culturali - dall'esterno. Noi dobbiamo rompere nel Mezzogiorno la dipendenza dall'esterno; dobbiamo promuovere un sano localismo, mettendo in squadra gli elementi che in altre realtà del paese hanno consentito uno sviluppo locale (mi riferisco ad istituzioni locali, imprenditori, professionisti e sistema bancario). A tale obiettivo ed a questa ambizione corrisponde il patto territoriale.

Ripeto, si tratta di uno strumento nuovo, che stiamo sperimentando. Ci siamo assunti un impegno: dopo l'avvio iniziale e dopo i primi finanziamenti da parte del CIPE, entro la prossima primavera ci rivedremo con i vari soggetti che hanno partecipato alla stesura dei patti territoriali per effettuare una verifica. Qualora emergesse l'esigenza di apportare correzioni alla strumentazione, provvederemo in tal senso. Tuttavia una certa cautela ed una minima perdita di tempo sono state doverose nella fase attuale proprio per impedire che i patti territoriali divenissero sostitutivi degli strumenti di tradizionale incentivazione allo sviluppo, strumenti che sono falliti e che quindi vorremmo sostituire con altra strumentazione, in grado di cogliere le novità che si sono manifestate nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00179.

MARIO TASSONE. Debbo ringraziare il sottosegretario Sales per la sua risposta. Egli ha tra l'altro ricordato che avevamo avuto un precedente confronto in quest'aula proprio in riferimento ai problemi del Mezzogiorno ed ai patti territoriali. In quell'occasione non ho criticato i patti territoriali. La mia preoccupazione era rivolta, nel caso di quell'interpellanza, ad un tentativo di creare, sotto mentite spoglie, una nuova agenzia, una nuova Cassa per il Mezzogiorno; un tentativo che vi è stato in un certo periodo, ovviamente, signor sottosegretario, non per sua responsabilità. Vi era però chi parlava di certe cose. Da parte di un certo partito politico circolava anche un promemoria con un organigramma, al quale ho fatto anche riferimento.

Ciò significava, a mio avviso, far venire un convincimento diffuso nel Mezzogiorno ed anche nella realtà più illuminata del paese e rifiutare ogni tipo di assistenzialismo, ogni forma di dipendenza dall'esterno ed io, signor sottosegretario, sono d'accordo: dobbiamo far crescere le popolazioni meridionali. Sia però un processo reale di sviluppo, attraverso l'impiego di tutte le risorse disponibili *in loco*, perché i patti territoriali debbono impiegare e valorizzare tutte le risorse, sia quelle imprenditoriali, sia quelle presenti nell'amministrazione, che debbono creare le condizioni per un reale processo di sviluppo, di evoluzione civile, morale, umana e quindi economica.

La mia interpellanza, anche a quanto ho sentito, è utile perché continua un dialogo. Mi rendo conto che, dopo tre mesi, non si poteva assistere a miracoli. Di solito poi, nel nostro paese anche i santi sono refrattari a fare miracoli, figuriamoci se li attendiamo dai Governi! Non vi è dubbio però che oggi assistiamo ad una fase iniziale, quella dei protocolli, in Calabria, in Puglia, in Campania, in Abruzzo ed in Sicilia. Si tratta di protocolli importanti e su questo piano si sta lavorando. Però, signor

rappresentante del Governo, se posso richiamare la sua attenzione, vi è un elemento di confusione che sta emergendo in alcune regioni ed in certe realtà. Dopo l'euforia e l'interesse che sempre si accompagnano al fatto nuovo è intervenuto qualche blocco, qualche rallentamento. Forse non vi è un'autorità di indirizzo e di orientamento o di sintesi. Questa è una preoccupazione, perché è indubbio che nei patti territoriali ancora non si è compreso quale sia il ruolo delle regioni. Non voglio introdurre per forza di cose questo problema; faccio un ragionamento quale si può sviluppare in quest'aula tra colleghi parlamentari, anche se siamo rimasti in pochissimi.

Qual è allora il momento di sintesi, di raccordo? I protocolli sono facili a farsi; il problema è poi la realizzazione. Non c'è dubbio che molti abbiano nutrito la speranza di ottenere nel Mezzogiorno i vecchi finanziamenti a fondo perduto. Non parlo dell'imprenditoria locale, ma di una certa imprenditoria che è andata nel meridione, si è presa gli anticipi e gli incentivi ed ha riportato le risorse nel nord. Se pensiamo anche agli istituti di credito, riscontriamo il rastrellamento di risorse che certamente non sono state impiegate o quanto meno valorizzate nell'area meridionale. Ma questo è un altro discorso.

La mia interpellanza origina dall'esigenza di sollecitare il Governo a continuare in un impegno sempre più attento. Io sono meridionale, lei stesso, signor sottosegretario ha un'origine insulare e sappiamo quali possano essere le euforie, gli abbandoni e soprattutto le speranze che certi interessi trovino realizzazione da parte di alcuni protagonisti, senza che poi vi sia una conseguenzialità ed una coerenza di comportamenti. A chi fanno riferimento allora i patti territoriali? Al riguardo debbo dare atto al CNEL di aver dato il via a questo tipo di discorso.

La soluzione *contship* è un fatto importante, fondamentale, perché non vi è dubbio che siamo di fronte ad un processo di cambiamento culturale: credo che lei abbia voluto dire proprio questo ed io sono d'accordo! O cambiamo un dato culturale

all'interno del nostro paese, soprattutto nelle aree meridionali, oppure dobbiamo riconoscere che non esiste una forte, seria, ambiziosa prospettiva di sviluppo.

Ritengo tuttavia che vi siano delle realtà sulle quali occorre che il Governo rivolga la sua attenzione. Le regioni: qual è la loro funzione? Si sono volute bypassare le regioni? Non voglio difendere il loro ruolo, ma dobbiamo fare chiarezza. Qual è la funzione di sintesi delle regioni? La lasciamo solo agli imprenditori? E su quali basi? Vi sono degli orientamenti di cui bisogna tener conto al momento della redazione dei protocolli.

Signor sottosegretario, lei ha parlato dei patti di area. Le chiedo scusa per la mia ignoranza, ma non ho ben capito come si estrinsecano questi patti di area. Si tratta forse di un ampliamento dei patti territoriali?

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Sono i contratti per le aree di crisi industriale.

MARIO TASSONE. Bene! E allora io voglio richiamare la sua attenzione su una aspetto che riguarda certamente le aree di crisi, il Mezzogiorno e tutto il nostro paese: non è vero che si insegue la soluzione solo dei problemi del Mezzogiorno, si cerca di arrivare alla soluzione di tutti i problemi del paese, di tutte le aree di crisi, perché vogliamo andare in Europa non con la politica monetarista, ma sulla base di una seria prospettiva di sviluppo economico complessivo.

Ebbene, ritengo che il Governo debba tenere presente gli impegni assunti a livello internazionale. Il Mezzogiorno non può essere chiuso in se stesso ed essere sempre Mezzogiorno! Vi deve essere una politica economica, una politica estera, signor sottosegretario, senza rompere vecchi strati e substrati di sottocultura.

Perché non affrontiamo tutta la problematica, tutti i temi, tutti gli obiettivi che sono stati individuati durante la Conferenza di Rio dall'Agenda 21 quando trattiamo dei patti di area? Si tratta di dati

importanti che riguardano il territorio e l'ambiente, sui quali il Governo ha assunto determinati impegni, così come ha fatto anche nel luglio del 1993 in un accordo con le parti sociali per un piano di lavoro euromediterraneo. È la politica del Mediterraneo: o stabiliamo una prospettiva reale, o creiamo dei mercati, delle occasioni, oppure i patti territoriali saranno sempre più ristretti, saranno sempre più limitati. Dobbiamo avere una visione di ampio respiro, perché il Mezzogiorno non può sperare di avere mercati nell'est europeo, dal momento che essi sono già occupati da altre nazioni, da altri territori, da altre regioni italiane.

Vi è poi il progetto del bacino del Mediterraneo, l'applicazione della convenzione sui mutamenti climatici, un programma di ricerca, di innovazione, di trasferimento delle tecnologie avanzate, di nuovi prodotti legati alla valorizzazione dell'ambiente. È sulla base di questi dati che dobbiamo collocare questa problematica, in relazione anche agli impegni che il Governo italiano ha assunto, perché esso è andato agli appuntamenti internazionali a parlare di Mediterraneo, di ambiente, di territorio, di nuove occasioni di sviluppo; infatti, credo che la salvaguardia del territorio sia la *conditio sine qua non* per poter auspicare una seria prospettiva di conquista civile e di avanzamento economico.

Ho voluto semplicemente dare un mio piccolo contributo, non so se pertinente o meno, introducendo in questa problematica alcune valutazioni, come per esempio quella relativa allo snellimento delle procedure. Infatti, o i patti territoriali, le occasioni di investimento e di realizzazione sono accompagnati da una semplificazione e da una razionalizzazione delle procedure, oppure non se ne fa nulla.

Quando vedo, signor sottosegretario, che nella legge finanziaria il Governo prevede come risorse acquisite o acquisibili 3 mila miliardi dalla vendita di beni demaniali, mi viene da ridere, perché non li otterrà mai se non cambierà le procedure per l'acquisizione di tali beni. E i tempi saranno lunghissimi! Lei ha ascoltato la risposta fornita dal sottosegretario Bargone

in merito all'attraversamento stabile dello stretto di Messina: sono passati venticinque o trent'anni e, stando alle sue preoccupazioni (giustificabili, per carità, non voglio fare polemica con nessuno, perché siamo tutti persone responsabili), credo che passeranno altri 25 o 50 anni. Certo, noi lavoriamo per i nostri figli, per i nostri nipoti, ma la vita umana quanto dovrebbe essere lunga perché si possa vedere raggiunto qualche obiettivo?

Credo che sia questo il dato forte, perché dietro le procedure si sono sempre alimentate cose poco serie, strane, ma soprattutto con la farraginosità della burocrazia e la complicazione delle procedure si sono coperti interessi che non hanno propriamente coinciso con gli interessi delle popolazioni.

Come meridionali - e concludo - guardiamo ai patti territoriali con molto interesse. La situazione del Mezzogiorno è esplosiva; nella città in cui abito, ad esempio, la disoccupazione giovanile è al 62 per cento (non per colpa sua o del Governo, per carità!). Le lascio immaginare, signor sottosegretario, in quale clima noi viviamo! Il patto territoriale, il patto di area, il discorso costruito bene da parte del ministro Ciampi (non comprensibile per un povero ignorante in materia di monetarismo quale sono io) non sono certamente compresi da chi è disoccupato e si aspetta risposte serie. Poiché oggi si assiste ad una dichiarazione di intenti, diretta a cambiare, a rivoluzionare vecchie metodologie e vecchi metodi di governo, non vi è dubbio che il problema della disoccupazione è importantissimo. Allora, saranno i patti territoriali, saranno le infrastrutture, saranno gli investimenti, sarà la flessibilità del lavoro? Qual è la linea che sarà indicata?

Ritengo che di tutto questo si dovrà discutere con le forze sociali, che a loro volta dovranno discuterne fra di loro. Ma dobbiamo anche trovare l'occasione per avere da parte del Governo, con il conforto del Parlamento, degli orientamenti e delle sintesi. In molti casi infatti il Governo ha cercato unicamente il conforto delle parti sociali, peraltro importantis-

simo, fondamentale; ma deve esservi anche un conforto più vasto, perché questa problematica investe tutto il nostro paese e non soltanto le aree più deboli, più in crisi. Nella situazione in cui ci troviamo è in crisi tutto il paese.

Mi auguro quindi che il processo di cui abbiamo parlato cammini e concludo il mio intervento rinnovando il consiglio che ho già dato. Il dato sul quale voglio richiamare la sua attenzione riguarda l'esigenza di un momento di coordinamento, di autorità (per usare una brutta parola), in un paese dove ci sono autorità fuori dal Parlamento e dal Governo (in Italia i poteri che hanno autorità, che hanno certamente un potere di interdizione, non sono i poteri costituzionali, ma altri poteri). Occorre un'autorità che possa assicurare processi chiari con investimenti giusti, come lei ha detto, giustificabili, attraverso una mobilitazione delle risorse, anche di quelle europee, che rimangono inutilizzate e poi ritornano da dove sono venute oppure sono indirizzate in altri settori.

Lei, signor sottosegretario, non risponde per il Ministero del lavoro, ma desidero lo stesso accennare ad una questione. Ho presentato un'interpellanza con riferimento al fatto che l'INAIL dispone di 700 miliardi da spendere per i suoi compiti istituzionali. Si tratta di 700 miliardi che potrebbero essere ben impiegati per creare condizioni serie di intervento in nodi di crisi nel rispetto dei compiti istituzionali dell'ente. Di questi utili realizzati dall'INAIL nessuno parla. Ho presentato qualche giorno fa un'interpellanza in proposito perché credo che si tratti di occasione da non perdere. Quella che manca, infatti, è forse la capacità di progettazione e di spesa. Vedremo se con i patti territoriali si potrà innescare questo processo per quanto riguarda sia la spesa sia un cambiamento di cultura e di metodi. Per parte nostra, non ostacoleremo tale processo, che deve essere chiaro.

Certamente non mancheranno le occasioni di tornare su tali questioni e, come l'onorevole Sales ha già ventilato, forse fra qualche mese disporremo di dati più completi e definiti - e, mi auguro, più rassicu-

ranti — da poter considerare come una conquista civile, culturale ed economica per il nostro paese e per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Targetti n. 3-00177 (vedi l'allegato A).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

ISAIA SALES, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Ritengo che l'interrogazione in questione, relativa agli stabilimenti siderurgici Falck di Sesto San Giovanni possa ritenersi superata dal fatto che nel decreto reiterato relativo a Bagnoli è stata inserita l'opera di risanamento per Sesto San Giovanni. La discussione di merito avverrà dunque nella Commissione che esaminerà il decreto su Bagnoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Targetti ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00177.

FERDINANDO TARGETTI. Sono soddisfatto della risposta del sottosegretario.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Mercoledì 9 ottobre 1996, alle 9 e alle 15:

Ore 9:

Interrogazioni.

Ore 15:

1. — Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge Scoca ed altri n. 413 e Muzio n. 274.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani (2164).

— *Relatore:* Domenico Izzo.

3. — *Discussione dei progetti di legge:*

Norme in materia di circolazione monetaria (2106).

CAVERI: Norme in materia di circolazione monetaria (272).

— *Relatore:* Caveri.

(*Relazione orale.*)

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 437, recante disposizioni urgenti in materia di imposizione diretta ed indiretta, di funzionalità dell'Amministrazione finanziaria, di gestioni fuori bilancio, di fondi previdenziali e di contenzioso tributario (2158).

— *Relatori:* Targetti, Piccolo.

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 430, recante disposizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonché interventi per assicurare taluni collegamenti aerei (2157).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

6. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 451, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità delle segreterie comunali e provinciali (2175).

— *Relatore:* Novelli.

7. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 455, recante misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000 (2176).

- *Relatore:* Cananzi.

8. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 478, recante disposizioni urgenti in materia di farmaci e sanità (2223).

- *Relatore:* Crema.

9. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 495, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (2297).

- *Relatore:* Migliori.

10. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei

siti industriali dell'area di Bagnoli e di Sesto San Giovanni (2278).

- *Relatore:* Jervolino Russo.

11. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli (2298).

- *Relatore:* Grimaldi.

12. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 499, recante norme in materia previdenziale (2300).

- *Relatore:* Cerulli Irelli.

13. - Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 20,25.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22.

PAGINA BIANCA

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
 - C = Voto contrario (in votazione palese).
 - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
 - A = Astensione.
 - M = Deputato in missione.
 - T = Presidente di turno.
 - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1996

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 2164 - em. 7.3	2	52	424	239	Resp.
2	Nom.	em. 8.2	3	82	403	243	Resp.
3	Nom.	em. 8.3	2	46	444	246	Resp.
4	Nom.	em. 8.4	1	48	446	248	Resp.
5	Nom.	em. 8.5	4	231	242	237	Resp.
6	Nom.	em. 8.6	Mancanza numero legale				
* * *							

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ▪					
	1	2	3	4	5	6
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	C	C	C	P
ABBATE MICHELE	C	C	C	C		
ACCIARINI MARIA CHIARA	C		C	C	C	P
ACIERNO ALBERTO	C	C	C	C		
ACQUARONE LORENZO	T	T	T	T	T	T
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	C	P
ALBANESE ARGIA VALERIA		C	C	C	C	P
ALBERTINI GIUSEPPE						
ALBONI ROBERTO	C	C	C	C		
ALBORGHETTI DIEGO	F	F	F	F	F	
ALEFFI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	
ALEMANNI GIOVANNI						
ALOI FORTUNATO	C	C	C	C	F	
ALOISIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	P
ALTEA ANGELO		C	C	C	C	P
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	P
AMATO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	F	
ANDREATTA BENIAMINO						
ANEDDA GIAN FRANCO						
ANGELICI VITTORIO	C	C	C	C	C	P
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	C	P
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	C	C		C	F	
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	
APOLLONI DANIELE	F	F	F	F		
APREA VALENTINA		C	C	C	F	
ARACU SABATINO	C	C	C	C	F	
ARMANI PIETRO	C	C	C	C	F	
ARMAROLI PAOLO	C	C		C		
ARMOSINO MARIA TERESA	C	C	C	C	F	
ATTILI ANTONIO	C	C	C	C	C	P
BACCINI MARIO	C	C	C	C	F	P
BAGLIANI LUCA	F	F	F	F	F	
BAIAMONTE GIACOMO	C	C	C	C	F	
BALLAMAN EDOUARD	F	F	F	F	F	
BALOCCHI MAURIZIO				F		
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F	
BANDOLI FULVIA	C	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1996

• Nominativi •	• ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 •										
	1	2	3	4	5	6					
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	C	P					
BARRAL MARIO LUCIO	F	F	F	F	F						
BARTOLICH ADRIA	C	C	C	C	C	P					
BASSO MARCELLO	C	C	C	C	C	P					
BASTIANONI STEFANO	C	C	C	C	F	P					
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	C		P					
BECCHETTI PAOLO	C	C	C	C	F						
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO		C	C	C	F						
BENVENUTO GIORGIO					C	P					
BERGAMO ALESSANDRO	C	C									
BERLINGUER LUIGI	M	M	M	M	M	M					
BERLUSCONI SILVIO											
BERRUTI MASSIMO MARIA	C	C	C	C	F						
BERSELLI FILIPPO											
BERTINOTTI FAUSTO											
BERTUCCI MAURIZIO	C	C	C	C	F						
BIANCHI GIOVANNI	C	C	C	C	C	P					
BIANCHI VINCENZO	C	C	C	C	F						
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F	F	F	F						
BIASCO SALVATORE	C	C	C	C	C	P					
BIOCCHI GIUSEPPE	C	C	C	C							
BIELLI VALTER	C	C	C	C	C	P					
BINDI ROSY											
BIONDI ALFREDO											
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	C		C							
BOATO MARCO	C	C	C	C	C	P					
BOCCHINO ITALO					F						
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	C	C	P					
BOGHETTA UGO	C	C	C	C		P					
BOGI GIORGIO			C	C							
BOLOGNESI MARIDA											
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	F						
BONATO FRANCESCO	C	C	C	C	C	P					
BONITO FRANCESCO	C	C	C	C	C	P					
BONO NICOLA	C	C	C	C	F						
BORDON WILLER	C	C	C	C	P						
BORGHEZIO MARIO		F		F							
BORROMETI ANTONIO	C	C	C	C	C	P					

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ▪										
	1	2	3	4	5	6					
BOSCO RINALDO	F	F	F	F	F						
BOSELLI ENRICO											
BOSSI UMBERTO											
BOVA DOMENICO	C	C	C	C	C	P					
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	C	C	C	P					
BRANCATI ALDO	C	C	C	C	C	P					
BRESSA GIANCLAUDIO	C	C	C	C	C	P					
BRUGGER SIEGFRIED											
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	C	C	P					
BRUNETTI MARIO	C	C	C	C	C	P					
BRUNO DONATO	C	C	C	C	F						
BRUNO EDUARDO	C	C	C	C							
BUFFO GLORIA	C	C	C	C	C	P					
BUGLIO SALVATORE	C	C	C	C	C	P					
BUONTEMPO TEODORO	C	F	C	C	F						
BURANI PROCACCINI MARIA											
BURLANDO CLAUDIO	C	C	C	C	C	P					
BUTTI ALESSIO	C	F	C	C	F						
BUTTIGLIONE ROCCO											
CACCAVARI ROCCO	C	C	C	C	C	P					
CALDERISI GIUSEPPE						P					
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F						
CALZAVARA FABIO	F	F	F	F	F						
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M						
CAMBURSANO RENATO	C	C	C	C	C	P					
CAMOIRANO MAURA	C	C	C	C							
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	C	P					
CANANZI RAFFAELE	C	C	C	C	C	P					
CANGEMI LUCA	C	C	C	C	C	P					
CAPARINI DAVIDE	F	F	F	F	F						
CAPITELLI PIERA	C	C	C	C	C	P					
CAPPELLA MICHELE	C				C	P					
CARAZZI MARIA	C	C	C	C	C	P					
CARBONI FRANCESCO	C	C		C	C	P					
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C							
CARDINALE SALVATORE	C	C	C	C	F						
CARLESI NICOLA	C	C	C	C	F						
CARLI CARLO	C	C	C	C	C	P					

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■					
	1	2	3	4	5	6
CAROTTI PIETRO	C	C	C	C	C	P
CARRARA CARMELO	C	C	C	C		
CARRARA NUCCIO	C	F	C	C	F	
CARUANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	P
CARUSO ENZO	C	C	C	C	F	
CASCIO FRANCESCO	C	C	C	C	F	
CASINELLI CESIDIO	C	C	C	C	C	P
CASINI PIER FERDINANDO		C		F		
CASTELLANI GIOVANNI	C	C	C	C	C	P
CAVALIERE ENRICO	F	F	F	F	F	
CAVANNA SCIREA MARIELLA	C	C	C	C	F	
CAVERI LUCIANO	C	C	C	C	F	P
CE' ALESSANDRO	F	F	F	F	F	
CENNAME ALDO	C	C	C	C	C	P
CENTO PIER PAOLO	C	C	C	C	F	P
CEREMIGNA ENZO	C	C	C	C		
CERULLI IRELLI VINCENZO		C	C	C	C	
CESARO LUIGI	C	C	C	C	F	
CESETTI FABRIZIO	C	C	C	C	C	P
CHERCHI SALVATORE	C	C	C	C	C	P
CHIAMPARINO SERGIO	C	C	C	C	C	P
CHIAPPORI GIACOMO	F	F	F	F	F	
CHIAVACCI FRANCESCA	C	C	C	C	C	P
CHINCARINI UMBERTO	F	F	F	F	F	
CHIUSOLI FRANCO	C	C	C	C	C	P
CIANI FABIO	C	C	C	C	C	P
CIAPUSCI ELENA	F	F	F	F	F	
CICU SALVATORE	C	C	C	C	F	
CIMADORO GABRIELE	F		C	F	P	
CITO GIANCARLO						
COLA SERGIO	C	C	C	C		
COLLAVINI MANLIO	C	C	C	C	F	
COLLETTI LUCIO	C	C	C	C	F	
COLOMBINI EDRO	C	C	C	C	F	
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	C	P
COLOMBO PAOLO	F	F	F	F	F	
COLONNA LUIGI	F	C	C	C	F	
COLUCCI GAETANO	C	F	C	C	F	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
COMINO DOMENICO											
CONTE GIANFRANCO	C	C	C	C	F						
CONTENTO MANLIO	C	C	C	C	F						
CONTI GIULIO	C	C	C	C	F						
COPERCINI PIERLUIGI											
CORDONI ELENA EMMA		C	C	C	C	P					
CORLEONE FRANCO	C	C	C	C	C	P					
CORSINI PAOLO											
COSENTINO NICOLA	C	C	C	C	F						
COSSUTTA ARMANDO											
COSSUTTA MAURA	C	C	C	C	C	P					
COSTA RAFFAELE											
COVRE GIUSEPPE											
CREMA GIOVANNI	C	C	C	C	C	P					
CRIMI ROCCO	C	C	C	C							
CRUCIANELLI FAMIANO		C	C	C							
CUCCU PAOLO	C	C	C	C	F						
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	C	C	C	C	F						
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C							
D'ALEMA MASSIMO	C	C	C	C							
D'ALIA SALVATORE				C	F	P					
DALLA CHIESA NANDO	C	C	C	C	A	P					
DALLA ROSA FIORENZO	F	F	F	F							
DAMERI SILVANA	C	C	C	C	C	P					
D'AMICO NATALE											
DANESE LUCA	C	C	C	C	F						
DANIELI FRANCO		C	C	C	C	P					
DE BENETTI LINO				C	P						
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	C	C	C	C	P					
DE CESARIS WALTER	C	C	C	C	C	P					
DEDONI ANTONINA	C	C	C	C	C	P					
DE FRANCISCIS FERDINANDO											
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	C	C	C	C	F						
DEL BARONE GIUSEPPE	C	C	C	C	F						
DELBONO EMILIO	C	C	C	C	C	P					
DELFINO LEONE				C	P						
DELFINO TERESIO				F	P						
DELL'ELCE GIOVANNI	C	C	C	C							

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1996

• Nominativi •	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6					
	1	2	3	4	5	6
DELL'UTRI MARCELLO						
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO	F	C	C	F		
DE LUCA ANNA MARIA	C	C	C	C		
DE MITA CIRIACO	C		C	C		
DE MURTAS GIOVANNI	C	C	C	C	C	P
DEODATO GIOVANNI GIULIO	C	C	C	C		
DE PICCOLI CESARE	C	C	C	C	C	P
DE SIMONE ALBERTA	C		C	C	C	P
DETOMAS GIUSEPPE	C	C	C	C	A	P
DI BISCEGLIE ANTONIO	C		C	C	C	P
DI CAPUA FABIO	C	C	C	C	C	P
DI COMITE FRANCESCO	C	C	C	C	F	
DI FONZO GIOVANNI	C	C	C	C	C	P
DILIBERTO OLIVIERO						
DI LUCA ALBERTO	C	C	C	C	F	
DI NARDO ANIELLO						
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M
D'IPPOLLITO IDA	C	C	C	C	F	
DI ROSA ROBERTO	C	C	C	C	C	P
DI STASI GIOVANNI	C	C	C	C	C	P
DIVELLA GIOVANNI	C	C	C	C	F	
DOMENICI LEONARDO	C	C	C	C	C	P
DOZZO GIANPAOLO	F	F	F	F	F	
DUCA EUGENIO	C	C	C	C	C	P
DUILIO LINO	C	C		C	C	P
DUSSIN GUIDO						
DUSSIN LUCIANO	F	F	F	F	F	
ERRIGO DEMETRIO	C	C	C	C	F	
EVANGELISTI FABIO	C	C	C	C	C	P
FABRIS MAURO	C	C	C	C	F	P
FAGGIANO COSIMO						
FANTOZZI AUGUSTO						
FASSINO PIERO	M	M	M	M	M	M
FAUSTINELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	
FEI SANDRA	C	C	C	C	F	
FERRARI FRANCESCO	C	C	C	C	C	P
FILOCAMO GIOVANNI	C	C	C	F	F	
FINI GIANFRANCO						

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ▪										
	1	2	3	4	5	6					
FINO FRANCESCO	C	F	C	C	F						
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA											
FIORI PUBLIO	C	F	C	C	F						
FIORONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	P					
FLORESTA ILARIO	C	C	C	C	F						
FOLENA PIETRO	C	C	C	C	C	P					
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	F	P					
FONGARO CARLO	F	F	F	F	F						
FONTAN ROLANDO					F						
FONTANINI PIETRO											
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F							
FOTI TOMMASO	C	C	C	C	F						
FRAGALA' VINCENZO	C		C	C							
FRANZ DANIELE	C	F	C	C	F						
FRATTA PASINI PIERALFONSO	C	C	C	C	F						
FRATTINI FRANCO	C	C	C	C	F						
FRAU AVENTINO											
FREDDA ANGELO	C	C	C	C	C	P					
FRIGATO GABRIELE											
FRIGERIO CARLO	F	F	F	F							
FRONZUTI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	P					
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	F	F	F	F						
FUMAGALLI MARCO	C	C	C	C	C	P					
FUMAGALLI SERGIO	C	C	C	C	C	P					
GAETANI ROCCO											
GAGLIARDI ALBERTO	C	C	C	C	F						
GALATI GIUSEPPE				C	F						
GALDELLI PRIMO	C	C	C	C	C	P					
GALEAZZI ALESSANDRO	C	F	C	C	F						
GALLETTI PAOLO											
GAMBALE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	P					
GAMBATO FRANCA	F				F						
GARDIOL GIORGIO				A	P						
GARRA GIACOMO		C	C	C	F						
GASPARRI MAURIZIO	C		C	C							
GASPERONI PIETRO	C	C	C	C	C	P					
GASTALDI LUIGI	C	C	C	C	F						
GATTO MARIO	C	C	C	C	C						

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ▪										
	1	2	3	4	5	6					
GAZZARA ANTONINO	C	C	C	C	F						
GAZZILLI MARIO											
GERARDINI FRANCO	C	C	C	C	C	P					
GIACALONE SALVATORE	C		C	C	C	P					
GIACCO LUIGI	C	C	C	C	C	P					
GIANNATTASIO PIETRO											
GIANNOTTI VASCO	C	C	C	C	C	P					
GIARDIELLO MICHELE	C	C	C	C	C	P					
GIORDANO FRANCESCO					C	P					
GIORGETTI ALBERTO	C				F						
GIORGETTI GIANCARLO	F	F	F	F	F						
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	F	P					
GIOVINE UMBERTO	C	C	C	C	F						
GISSI ANDREA	C	F	C	C	F						
GIUDICE GASPARE	C		C	C	F						
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	F						
GIULIETTI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	P					
GNAGA SIMONE	F	F	F	F	F						
GRAMAZIO DOMENICO	C	F	C	C	F						
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	C	C	C	C	P					
GRILLO MASSIMO	C	C	F	C	F	P					
GRIMALDI TULLIO	C	C									
GRUGNETTI ROBERTO	F	F	F	F	F						
GUARINO ANDREA											
GUERRA MAURO	C	C	C	C	C	P					
GUERZONI ROBERTO	C	C	C	C	C	P					
GUIDI ANTONIO	C	C	C	C	F						
IACOBELLIS ERMANNO	C	F	C	C	F						
INNOCENTI RENZO			C	C	C	P					
IOTTI LEONILDE	C	C	C	C	C	P					
IZZO DOMENICO	C	C	C	C	C	P					
IZZO FRANCESCA	C		C	C	C	P					
JANNELLI EUGENIO	C	C	C		C	P					
JERVOLINO RUSSO ROSA	C	C		C	C	P					
LABATE GRAZIA	C	C	C	C	C	P					
LADU SALVATORE	C	C	C	C	C	P					
LAMACCHIA BONAVENTURA	C	C	C	C	C						
LA MALFA GIORGIO	C	C	C	C							

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1996

• Nominativi •	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO	C	F	C	C	F						
LANDOLFI MARIO	C	C	C	C	F						
LA RUSSA IGNAZIO	C	C	C	C	F						
LAVAGNINI ROBERTO	C	C	C	C	F						
LECCESE VITO	C	C	C								
LEMO ALBERTO	F	F	F	F	F						
LENTI MARIA	C	C	C	C	P						
LENTO FEDERICO GUGLIELMO		C	C	C	C	P					
LEONE ANTONIO	C	C	C	F							
LEONI CARLO	C	C	C	C	C	P					
LI CALZI MARIANNA	C	C	C	C	F						
LIOTTA SILVIO	C	C	C	C	F						
LO JUCCO DOMENICO											
LOMBARDI GIANCARLO	C	C	C	C	C	P					
LO PORTO GUIDO											
LO PRESTI ANTONINO											
LORENZETTI MARIA RITA	C	C	C	C	C	P					
LORUSSO ANTONIO	C	C	C	F							
LOSURDO STEFANO		F	C	F							
LUCA' MIMMO	C	C	C	C	C	P					
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	C	C	C	F	P					
LUCIDI MARCELLA	C	C	C	C	C	P					
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	P					
MACCANICO ANTONIO											
MAGGI ROCCO	C	C	C	C	C	P					
MAIOLO TIZIANA		C	C	C	F						
MALAGNINO UGO	C	C	C	C	C	P					
MALAVENDA MARA	C	C	C	C							
MALENTACCHI GIORGIO	C	C	C	C	C	P					
MALGIERI GENNARO	C	C	C	C	F						
MAMMOLA PAOLO	C	C	C	C	F						
MANCA PAOLO	C	C	C	C	C	P					
MANCINA CLAUDIA	C	C	C	C	P						
MANCUSO FILIPPO	C	F	C	C	F						
MANGIACAVALLI ANTONINO	C	C	C	C	C	P					
MANTOVANI RAMON											
MANTOVANO ALFREDO		F	C	C	F						
MANZATO SERGIO	C	C	C	C	C	P					

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1996

• Nominativi •	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6										
	1	2	3	4	5	6					
MANZINI PAOLA	C	C	C	C	C	P					
MANZIONE ROBERTO	C	C	C	C	F						
MANZONI VALENTINO	C	C	C	C	F						
MARENGO LUCIO		C	C	C	F						
MARIANI PAOLA	C		C	C	C	P					
MARINACCI NICANDRO											
MARINI FRANCO	C	C	C	C							
MARINO GIOVANNI											
MARONGIU GIANNI		C		C		P					
MARONI ROBERTO											
MAROTTA RAFFAELE	C	C	C	C	F						
MARRAS GIOVANNI	C	C	C	C	F						
MARTINAT UGO											
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F						
MARTINI LUIGI	C	F	C	C	F						
MARTINO ANTONIO	C	C	C	C	F						
MARTUSCIELLO ANTONIO	C	C	C	C	F						
MARZANO ANTONIO					F						
MASELLI DOMENICO	C	C	C	C	C	P					
MASI DIEGO	C	C	C	C							
MASIERO MARIO	C	F	C	F	F						
MASSA LUIGI	C	C	C	C	C	P					
MASSIDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	F						
MASTELLA MARIO CLEMENTE				C	F						
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	C	C	C	P					
MATACENA AMEDEO	C	C	C	C	F						
MATRANGA CRISTINA	C	C	C	C	F						
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	C	C	P					
MATTEOLI ALTERO	C	C	C								
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	C		C	C	P					
MAURO MASSIMO	C	C	C	C	C	P					
MAZZOCCHI ANTONIO			C								
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	C	C	C	P					
MELANDRI GIOVANNA	C	C	C	C	C	P					
MELOGRANI PIERO	C	C	C	C	F						
MELONI GIOVANNI	C	C	C	C	C	P					
MENIA ROBERTO	C	C	C	C							
MERLO GIORGIO	C	C	C	C	C	P					

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ▪					
	1	2	3	4	5	6
MERLONI FRANCESCO						
MESSA VITTORIO	C	F	C	C	F	
MICCICHE' GIANFRANCO		C	C	C	F	
MICHELANGELI MARIO	C	C	C	C	C	P
MICHELINI ALBERTO	C	C	C	C	F	
MICHIELON MAURO	F	F	F	F	F	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	P
MIGLIORI RICCARDO	C	C	C	C	F	
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA	C	F	C	C		
MISURACA FILIPPO	C	C	C	C	F	
MITOLO PIETRO	C	F	C	C	F	
MOLGORA DANIELE	F	F	F	F	F	
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	P
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	P
MONTECCHI ELENA						
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	P
MORONI ROSANNA	C	C	C	C	C	P
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	F	
MUSSI FABIO	C	C	C	C	C	P
MUSSOLINI ALESSANDRA						
MUZIO ANGELO						
NAN ENRICO		C	C	C	F	
NANIA DOMENICO					F	
NAPOLI ANGELA	F	C	C	C	F	
NAPPI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	P
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C			
NARDONE CARMINE	C	C	C	C	P	
NEGRI LUIGI					F	
NERI SEBASTIANO					F	
NESI NERIO						
NICCOLINI GUALBERTO	C	C	C	C	F	
NIEDDA GIUSEPPE		C	C	C	C	P
NOCERA LUIGI	C	C	C	C	F	P
NOVELLI DIEGO			C	C	C	P
OCCHETTO ACHILLE						
OCCHIONERO LUIGI	C	C	C	C	C	P
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	P
OLIVIERI LUIGI	C	C	C	C	C	P

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ▪										
	1	2	3	4	5	6					
PIROVANO ETTORE	F	F	F	F	F						
PISANU BEPPE	C	C	C	C							
PISAPIA GIULIANO	C	C	C	C	C	P					
PISCITELLO RINO	C	C	C	C							
PISTELLI LAPO	C	C	C	C	C	P					
PISTONE GABRIELLA	C	C	C		C	P					
PITTELLA GIOVANNI	C	C	C	C	C	P					
PITTINO DOMENICO	F	F	F	F	F						
PIVA ANTONIO	C	C	C	C	F						
PIVETTI IRENE	C	A	A	A							
POLENTA PAOLO	C	C	C	C	C	P					
POLI BORTONE ADRIANA	F	C	C	C	F						
POLIZZI ROSARIO	C	C	C	C	F						
POMPILI MASSIMO	C	C	C	C	C	P					
PORCU CARMELO	C	C	C	C	F						
POSSA GUIDO	C	C	C	C	F						
POZZA TASCA ELISA	C	C	C	C	C	P					
PRESTAMBURGO MARIO	C	C	C	C	C	P					
PRESTIGIACOMO STEFANIA	C	C	C	C	F						
PREVITI CESARE											
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C	C	C	P					
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M					
PROIETTI LIVIO	C	F	C	C	F						
RABBITO GAETANO	C	C	C	C	C	P					
RADICE ROBERTO MARIA											
RAFFAELLI PAOLO	C	C	C	C	C	P					
RAFFALDINI FRANCO	C	C	C	C	C	P					
RALLO MICHELE	C	A	C	C	F						
RANIERI UMBERTO	C	C	C	C	C	P					
RASI GAETANO		F	C	C	F						
RAVA LINO	C	C	C	C	C	P					
REBUFFA GIORGIO											
REPETTO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	P					
RICCI MICHELE	C	C	C	C	C	P					
RICCIO EUGENIO											
RICCIOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	P					
RISARI GIANNI	C	C	C	C	C	P					
RIVA LAMBERTO	C	C	C	C	C	P					

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ▪					
	1	2	3	4	5	6
RIVELLI NICOLA						
RIVERA GIOVANNI						
RIVOLTA DARIO	C	C	C	C	F	
RIZZA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	P
RIZZI CESARE	A	F	F	F	F	
RIZZO ANTONIO	C	F	C	C	F	
RIZZO MARCO				C	P	
RODEGHIERO FLAVIO		P	A	F	F	
ROGNA SERGIO	C	C	C	C	C	P
ROMANI PAOLO	C	F	C	C	F	
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	C	C	C	C	C	P
ROSCIA DANIELE	F	F	F	F		
ROSSETTO GIUSEPPE	C				F	
ROSSI EDO	C	C	C	C	C	P
ROSSI ORESTE	F				F	
ROSSIELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	P
ROSSO ROBERTO	C	C	C	C	F	
ROTUNDO ANTONIO	C	C	C	C	C	P
RUBERTI ANTONIO	C	C	C	C	C	P
RUBINO ALESSANDRO	C	C	C	C	F	
RUBINO PAOLO	C	C	C	C	C	P
RUFFINO ELVIO	C	C	C	C	C	P
RUGGERI RUGGERO	C	C	C	C	C	P
RUSSO PAOLO	C	C	C	C	F	
RUZZANTE PIERO	C	C	C	C	C	P
SABATTINI SERGIO	C	C	C	C	C	P
SAIA ANTONIO	C	C	C	C	C	P
SALES ISAIA	M	M	M	M	C	P
SALVATI MICHELE	C	C	C	C	C	P
SANTANDREA DANIELA	F	F	F	F	F	
SANTOLI EMILIANA						
SANTORI ANGELO	C	C	C	C	F	
SANZA ANGELO	C	C	C	C	A	
SAONARA GIOVANNI	C	C	C	C	C	P
SAPONARA MICHELE	C	C	C	C	F	
SARACA GIANFRANCO	C	C	C	C	F	
SARACENI LUIGI	C	C	C	C	C	P
SAVARESE ENZO	C	C	C	C		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ▪										
	1	2	3	4	5	6					
SAVELLI GIULIO					F						
SBARBATI LUCIANA	C	C	C	C	P						
SCAJOLA CLAUDIO											
SCALIA MASSIMO	C	C	C	C							
SCALTRITTI GIANLUIGI	C	C	C	C	F						
SCANTAMBURLO DINO	F	C	C	C	C	P					
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	F						
SCHIETROMA GIAN FRANCO	C	C	C	C	C	P					
SCHMID SANDRO	C	C	C	C	C	P					
SCIACCA ROBERTO	C	C	C	C	C						
SCOCA MARETTA											
SCOZZARI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	P					
SCRIVANI OSVALDO	C	C	C	C	C	P					
SEDIOLI SAURO											
SELVA GUSTAVO	F	C	C	C	F						
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	P					
SERRA ACHILLE											
SERVODIO GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	P					
SETTIMI GINO	C	C	C	C	C	P					
SGARBI VITTORIO											
SICA VINCENZO	C	C	C	C	C	P					
SIGNORINI STEFANO	F	F	F	F	F						
SIGNORINO ELSA	C	C	C	C	C	P					
SIMEONE ALBERTO	C	F	C	C	F						
SINISCALCHI VINCENZO	C	C	C	C	C	P					
SINISI GIANNICOLA											
SIOLA UBERTO	C	C	C	C	C						
SOAVE SERGIO	C	C	C	C	C						
SODA ANTONIO	C	C	C	C	C	P					
SOLAROLI BRUNO	C	C	C	C	C	P					
SORIERO GIUSEPPE											
SORO ANTONELLO	C	C	C	C	C	P					
SOSPURI NINO	C	F	C	C	F						
SPINI VALDO	C	C	C	C							
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO	C	C	C	C	F						
STAJANO ERNESTO					P						
STANISCI ROSA	C	C	C	C	C	P					
STEFANI STEFANO	F	F	F	F	F						

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
STELLUTI CARLO	C	C	C	C	C	P					
STORACE FRANCESCO											
STRADELLA FRANCESCO	C	C	C	C	F						
STRAMBI ALFREDO	C	C	C	C	C	P					
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F						
SUSINI MARCO	C	C	C	C	C	P					
TABORELLI MARIO ALBERTO	C	C	C	C	F						
TARADASH MARCO		C	C	C	F						
TARDITI VITTORIO	C	C	C	C	F						
TARGETTI FERDINANDO	C	C	C	C		P					
TASSONE MARIO	F	C	C	C	F	P					
TATARELLA GIUSEPPE	C	A									
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	C	C	P					
TERZI SILVESTRO	F	F	F	F	F						
TESTA LUCIO	C	C	C	C	C	P					
TORTOLI ROBERTO											
TOSOLINI RENZO	C	C	C	C	F						
TRABATTONI SERGIO	C	C	C	C		P					
TRANTINO ENZO	C	F	C	C	F						
TREMAGLIA MIRKO	C	F	C	C	F						
TREMONTI GIULIO											
TREU TIZIANO											
TRINGALI PAOLO	C	F	C	C	F						
TUCCILLO DOMENICO	C	C	C	C	C	P					
TURCI LANFRANCO	C	C	C	C	C	P					
TURCO LIVIA											
TURRONI SAURO	C	C	C	C	C	P					
URBANI GIULIANO		C	C	C							
URSO ADOLFO	C	C	C	F	F						
VALDUCCI MARIO											
VALENSISE RAFFAELE	C	C	C	C	F						
VALETTO BITELLI MARIA PIA		C	C	C	C	P					
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	C	C	P					
VANNONI MAURO	C	C	C	C	C	P					
VASCON LUIGINO	F	F	F	F	F						
VELTRI ELIO	C	C	C	C	C	P					
VELTRONI VALTER	C	C	C	C							
VENDOLA NICHI	C				C	P					

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

